Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio	L. 18		
» » » senza premio	» 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PA... il Resto del Carlino ...no
GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente coll...
Bibl...

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo set. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Martedì 10 Novembre — 1914 — Martedì 10 Novembre — Numero 311

UN'ALTRA GIORNATA DI FURIOSI ATTACCHI TEDESCHI NELLE FIANDRE

Contrastata offensiva russa ai confini della Prussia orientale

Combattimenti fra russi e turchi nel Caucaso -- L'azione navale nel Mar Nero

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

L'offensiva tedesca contro l'ala sinistra degli avversari continua con una ostinazione ed una tenacia che lasciano vedere la ferma intenzione del comando germanico di compiere il massimo sforzo per spingersi innanzi puntando su Dunkerque e Calais.

D'altra parte i franco-anglo-belgi, consci dell'importanza dell'attacco nemico in questa regione, resistono con accanimento, appoggiati di nuovo lungo la costa dal fuoco dei cannoni della squadriglia britannica.

Secondo il bollettino tedesco, nel pomeriggio di ieri le navi che avevano iniziato l'azione contro l'ala destra delle truppe imperiali sono state costrette a ripiegare sotto i colpi delle grosse artiglierie piazzate sulla costa.

Contemporaneamente una sortita — la seconda in pochi giorni — tentata dagli alleati per ben due volte da Nieuport è stata respinta dai tedeschi.

Questi ultimi affermano di avere fatto nuovi progressi anche presso Ypres, ma il comunicato francese viceversa assicura che tutti gli attacchi nemici in questa regione sono stati respinti.

Qualche lieve successo avrebbe ottenuto l'offensiva degli alleati a sud-ovest di Ypres: tuttavia lo stesso bollettino francese segnala le enormi difficoltà di questa avanzata per la contemporanea offensiva dei tedeschi e per le opere di trinceramento e di fortificazione create da questi ultimi sin dal principio della lotta.

Sul resto del fronte nulla da segnalare, ad eccezione di nuovi attacchi germanici in Alsazia contro le alture di Sainte Marie, attacchi — secondo i francesi — respinti con gravi perdite.

Sul teatro orientale della guerra i tedeschi segnalano l'attacco di potenti forze russe al nord del lago di Wischtycen, sul confine della Prussia orientale, a sud di Wirballen. Le truppe dello Czar sono state respinte perdendo — secondo il comunicato germanico — quattro mila uomini e dieci mitragliatrici.

Notiamo che un comunicato di ieri da Petrograd segnalava che i russi, dopo avere sloggiato il nemico intorno a Wirballen, avevano avanzato in territorio prussiano sino a Stallupönen.

Da fonte russa è segnalata oggi la presenza di una divisioine di cavalleria tedesca sul fronte della Slesia proveniente dal Belgio.

In territorio serbo gli austriaci annunciano una nuova avanzata sulla linea Loznica-Krupanj-Ljubovija, effettuata nonostante la vigorosa resistenza dei serbi. Le armate dei generali Sturm e Bajovic, comprendenti circa 120.000 uomini, ripiegano ordinatamente su Valjevo.

Nello scacchiere turco-russo viene segnalata tanto da Costantinopoli che da Tiflis un'azione protrattasi per due intere giornate fra Käprikŏi e Hassankala; ma le due versioni circa l'esito della sanguinosa battaglia sono perfettamente contradditorie.

Un incrociatore ottomano tipo «Breslau» ha bombardato il 7 novembre il porto di Poti sulla costa orientale del Mar Nero, producendo danni insignificanti.

I turchi annunziano infine ufficialmente d'aver varcato la frontiera egiziana e di aver «annientato» le truppe inglesi sbarcate ad Akaba provocando la partenza immediata di quattro corazzate inglesi.

Inutile notare che questo come tutti i comunicati ottomani va accolto con beneficio di inventario.

I tedeschi preparano le opere di copertura

PARIGI 9, ore 3,50 — *Il* Daily Mail *ha dal Nord della Francia:*

Impressione generale è che i tedeschi preparino con grande solleciudine le opere di copertura per la loro ritirata. Dal lato di Dixmude hanno allontanato la fanteria, non serbando che l'artiglieria per arrestare l'inseguimento degli alleati. Le ultime 36 ore furono teatro di sanguinosissimi combattimenti che segnarono una perdita di circa 15.000 uomini per i tedeschi. Malgrado i violentissimi attacchi sulla linea Dixmude-Yser, i tedeschi non riuscirono a guadagnare nemmeno un palmo di terreno. Neppure dalla parte di Arras essi riuscirono ad avanzare sebbene abbiano bombardato e sprecato inutilmente migliaia di proiettili.

E. R.

Fra russi e austro-tedeschi

Cavalleria tedesca in Polonia proveniente dal Belgio

PIETROGRADO 8, sera. — Nella regione di Kalisch le truppe russe scoprirono la presenza di una nuova divisione di cavalleria tedesca già operante nel Belgio.

Sul fronte Chorzele-Mlawa-Rypin (frontiera sud della Prussia orientale) distaccamenti nemici furono respinti fuori dal territorio russo. (Stefani)

I russi respinti al sud di Wirballen

BERLINO 9, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data 9 mattina:

All'est attacchi di potenti forze russe al nord del lago Wyschtyten furono respinti con grandi perdite pel nemico. I russi lasciarono nelle nostre mani oltre quattro mila uomini e dieci mitragliatrici. (Stefani)

La guerra nelle colonie

Come fu trattata la capitolazione di Tsing Tao

ROMA 9, sera — *L'Ambasciata del Giappone comunica il seguente dispaccio:*

«La convenzione della capitolazione di Tsing Tao è stata firmata il 7 corrente alle ore 7.50 di sera. Alle ore dieci del nove corrente si terrà la riunione di una commissione per fissare i particolari della convenzione la cui esecuzione comincierà il giorno seguente.

Il nostro esercito ha fatto durante lo ultimo assalto 2300 prigionieri. Nel nostro esercito quattordici ufficiali sono stati feriti e quattrocentotrentasei soldati uccisi o feriti. Le perdite dell'esercito britannico sono di due uomini».

(Stefani)

Gli addetti militari sul campo della Marna

BORDEAUX 9, sera — Gli addetti militari dei paesi neutrali sono stati autorizzati di recarsi sul teatro delle operazioni per visitare il campo di battaglia della Marna; essi partiranno da Fontainebleau domani o dopo domani accompagnati dal comandante Debains.

(Stefani)

La guerra della Turchia

Le operazioni nel Caucaso

Dopo un combattimento di due giorni

Turchi e russi si attribuiscono la vittoria

COSTANTINOPOLI 8, sera. — Un comunicato del Quartiere generale, dice: Secondo notizie giunte in questo istante i russi sono sconfitti dopo un combattimento durato due giorni dalla parte del Caucaso. Il nostro esercito è entrato nelle posizioni nemiche.

Un secondo comunicato dal Quartiere generale, dice: Mentre la nostra cavalleria avanzava per Kagysman (a nord di Karakilissa) contro il nemico, il grosso del nostro esercito ha attaccato al centro l'esercito russo che era di forte efficenza. Dopo un violento combattimento durato due giorni fra Köprikŏi e Hassankala, il nemico è stato sconfitto e il nostro esercito ha occupato le posizioni da esso abbandonate. (Stefani)

TIFLIS 8, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore degli eserciti del Caucaso dice:

Due divisioni turche con 48 pezzi d'artiglieria da campagna e parecchi pezzi d'artiglieria pesante coperti da numerosa cavalleria curda si diressero dalla parte di Hassankala verso le posizioni di Köprikŏi che avevamo occupato il giorno prima. Continuando una vigorosa offensiva, i turchi, precipitati varie volte dalle alture, le risalivano sforzandosi di circondare l'ala destra russa, allorchè l'artiglieria e i cosacchi, piombando alle spalle dei turchi, apersero un fuoco micidiale. I turchi fatti segno al fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria presero la fuga, dapprima sulla loro ala sinistra, poi sull'insieme del fronte salvandosi colla protezione delle accidentalità del terreno. (Stefani)

Il porto russo di Poti bombardato da un incrociatore turco

TIFLIS 8, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso dice:

Il 7 novembre un incrociatore turco del tipo «Breslau» è arrivato a Poti ed ha aperto il fuoco contro la città, il porto, il faro e la stazione ferroviaria. Esso ha tirato da 120 a 150 colpi di cannone. Avvicinatosi al molo, l'incrociatore ha tentato di aprire un fuoco di mitragliatrici contro le truppe russe ma queste hanno risposto immediatamente con un fuoco di artiglieria e di fucileria. L'incrociatore, dopo i primi colpi di cannone dei russi, si è allontanato rapidamente dal molo nella direzione di Suchum. I russi hanno avuto tre soldati feriti e quattro contusi. I danni subiti dalla città e dal porto sono insignificanti: non vi sono state vittime fra gli abitanti. (Stefani)

Il comunicato ottomano

La frontiera egiziana varcata

COSTANTINOPOLI 9, mattina. — Un comunicato del Quartiere generale, dice:

Con l'aiuto di Dio ieri la frontiera egiziana è stata passata dai nostri.

Essendosi la flotta russa rifugiata nei suoi porti militari, la nostra flotta ha bombardato Poti (a nord di Batum), uno dei più importanti porti del Caucaso, ed ha prodotto danni.

I nostri gendarmi e le nostre tribù avendo annientato le truppe inglesi sbarcate ad Akaba, quattro corazzate inglesi che vi si trovavano si sono ritirate. Vi rimane ora un solo incrociatore. (Stefani).

Scambio di dispacci

fra l'arciduca Federico e Enver Pascià

COSTANTINOPOLI 9, sera — L'arciduca Federico ha inviato al ministro della Guerra Enver Pascià un telegramma dicendo di essere molto lieto e soddisfatto che la Turchia partecipi con molto coraggio alla guerra che l'Austria-Ungheria ha intrapreso per la giustizia e la civiltà.

Il ministro della Guerra ha risposto all'Arciduca con un telegramma esprimendo i ringraziamenti per le felicitazioni e augurando che l'Altissimo accordi la vittoria agli ottomani e ai loro fratelli d'arme i quali fanno la guerra contro i nemici del diritto e dell'umanità e aggiunge:

«Noi abbiamo con molta fiducia preso le armi per ottenere la libertà di milioni di innocenti».

Il porto di Smirne chiuso alla navigazione

COSTANTINOPOLI 9, mattina. — *La prefettura del porto annuncia che in seguito allo stato di guerra il porto di Smirne e il fiume Schatt-el-Arab nella Mesopotamia sono completamente chiusi alla navigazione.*

Le navi mercantili e gli altri piroscafi che volessero entrare nel porto di Vurla, non potranno essere pilotati con tempo cattivo.

Attacchi e contrattacchi si susseguono sui campi insanguinati delle Fiandre

Il comunicato francese

Ripresa dell'offensiva germanica contro Dixmude e Ypres

La difficile avanzata degli alleati

PARIGI 9, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra i tedeschi hanno ripreso l'offensiva contro Dixmude e nella regione di Ypres specie a sud-est di questa ultima città. I loro attacchi sono stati ovunque respinti.

Alla fine della giornata nell'insieme del fronte fra Dixmude e la Lys progredimmo sulla maggior parte dei punti; tuttavia la nostra avanzata è lenta causa l'offensiva che il nemico prende da parte sua e a causa delle molto importanti organizzazioni che esso ebbe già da tempo e realizzare intorno ai punti di appoggio fin dal principio della lotta. La nebbia rese difficili le operazioni soprattutto tra la Lys e l'Oise.

Al centro e sull'Aisne i progressi indicati nei comunicati di ieri sono mantenuti.

Nello Argonne e intorno a Verdun semplici azioni di dettaglio.

Alla nostra ala destra e in Lorena nulla da segnalare.

In Alsazia i nuovi attacchi tedeschi contro le alture del colle di Sainte Marie ebbero per essi nuovamente risultato di notevole scacco. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Sortita di Nieuport respinta

Nuovi progressi verso Ypres

BERLINO 9, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 9 mattina:

Nuovamente ieri nel pomeriggio parecchie navi nemiche diressero il loro fuoco contro la nostra ala destra, ma furono presto respinte dalla nostra artiglieria.

Una sortita operata dal nemico la sera da Nieuport, e ripetuta nella notte, fallì completamente.

Malgrado la più tenace resistenza i nostri attacchi presso Ypres avanzarono lentamente ma continuamente. I contrattacchi nemici a sud-ovest di Ypres furono respinti e parecchie centinaia di uomini fatti prigionieri.

Lotta sanguinosissima ma indecisa intorno a Ypres

LONDRA 9, sera — *Qualche giorno fa telegrafandovi sulla situazione delle Fiandre io constatavo che essa era critica per le due parti. Sul suo nuovo perno, cioè Ypres, questa linea non era ancora stata sormontata da nessun belligerante. La situazione è di nuovo inalterata. Vi sono soltanto dei morti, migliaia di morti, e truppe frasche inviate per colmare i vuoti. Due giorni ben critici sono passati per gli inglesi che resistono contro forze di gran lunga superiori. La loro linea è stata tagliata in qualche punto dai furiosi attacchi tedeschi ma con la tenacia tradizionale degli inglesi, essi tagliarono ben presto alla loro volta le forze attaccanti con vigorose cariche alla baionetta e le respinsero decimate ristabilendo nuovamente la linea. Nuovamente i comandanti tedeschi bombardarono questa linea eroica con l'artiglieria pesante, la torturarono con incessanti assalti a divisioni intere. Tutto fu inutile. Gli inglesi resistettero e resistono ancora.*

Secondo telegrammi inglesi l'effetto generale dei continui assalti invariabilmente vani fu soltanto di demoralizzare le truppe tedesche che a plotoni interi si rifiutarono di precipitarsi ancora al massacro. Parecchi recalcitranti sono stati impiccati per servire di esempio agli altri. Questo particolare è raccolto dal corrispondente del Times.

Si aggiunge che si calcolano a centomila uomini le perdite dei tedeschi negli ultimi giorni davanti allo scoglio britannico che ha per perno Ypres. Fra le vittime, questo è ben sicuro, vi è la città stessa poichè gli inglesi la evacuarono per ragioni tattiche e la povera Ypres restò fra le due linee sotto una grandine incessante di shrapnells *che non ne lasciarono pietra su pietra. Ora una nuova tregua d'armi sembra discesa sulle linee che occupano su per giù posizioni di prima. Ma se la linea tedesca sembra sfinita e orribilmente decimata, noi non vediamo ancora compiersi quella offensiva degli alleati che si era preannunziata.*

Qui si spera — e il corrispondente del Times *ne mostra l'assoluta certezza — che i tedeschi abbiano esaurito ogni energia offensiva e che la loro sorte in Fiandra non sia più quella di attaccare ma soltanto quella di essere attaccati.*

Tuttavia è meglio dubitarne ancora. In realtà la situazione è chiara soltanto su ciò che riguarda la gagliarda resistenza inglese. Sul numero e sulle condizioni delle truppe tedesche noi possediamo soltanto delle ipotesi. La più corrente è quella che la loro quantità ormai non può più essere aumentata e che contemporaneamente il loro coraggio è infranto. Delle informazioni olandesi che lo stesso Times *accetta come serie, dicono che il comando tedesco ha dislocato dal Belgio ed ha inviato verso la frontiera russa una forza che teneva l'estrema ala destra in Fiandra e che divenne inutile dopo l'accorciamento della linea di combattimento causata dalle innondazioni verso Nieuport. Ora questa partenza di truppe per un teatro così lontano, può significare soltanto due cose: o il comando tedesco crede superfluo rinforzare le sue truppe di offensiva intorno ad Ypres, o l'avanzata russa sulla frontiera tedesca è un formidabile pericolo immediato. Ma i telegrammi inglesi mostrano che l'immediato periolo russo pesa sul territorio austriaco e non sul tedesco e se i tedeschi fossero in condizioni disperate in Fiandra, essi avrebbero facilmente potuto gettare verso la linea di Ypres le forze che al contrario sono partite verso la Slesia.*

MARCELLO PRATI

Città belghe sgombrate da truppe germaniche

LONDRA 9, mattina. — *Il* Rotterdam Courant *di Amsterdam dice che parecchi treni pieni di fanteria e di cavalleria tedesca hanno lasciato Bruxelles e Louvain. Sopra di essi era scritta la direzione: Pietrogrado. I soldati spiegavano che i combattimenti essendo divenuti impossibili sull'Yser dopo l'inondazione, essi partivano per la frontiera orientale per dare una lezione ai russi. Una parte delle truppe tedesche fu anche dislocata da Anversa.*

Persone che arrivano da Bruges dichiarano che plotoni inglesi si spinsero fino a tre miglia da Lopake. I tedeschi allontanarono in segreto di notte parecchi grossi cannoni dalle posizioni strategiche ove erano stati collocati. Dei treni sono tenuti sotto pressione a Gand per la eventualità di una rapida partenza. Si dice che il personale ferroviario belga si proponga di scioperare. Questo aumenterà le difficoltà dei tedeschi. E' proibito a chiunque di attraversare la frontiera belga-olandese. La navigazione sulla Schelda occidentale è sospesa dopo il calar del sole, eccezione fatta per i piroscafi della linea Flessinga-Quesborough.

MARCELLO PRATI

Le operazioni nel Mar Nero
secondo un comunicato russo

PIETROGRADO 9, sera — *Un comunicato dello Stato maggiore della Marina dà le seguenti spiegazioni sugli avvenimenti del Mar Nero:*

La sera del 28 ottobre la flotta del Mar Nero, dopo una crociera, ritornò nella rada di Sebastopoli senza trovare in alcuna parte traccia di navi turche.

Il 29 ottobre alle 5 del mattino il comandante della flotta ricevette un rapporto da Odessa nel quale si diceva che alle tre del mattino due torpediniere ottomane, le quali avevano fuochi rossi e verdi e battevano bandiera russa, erano entrate nel porto di Odessa. Malgrado la bandiera russa, la cannoniera Kubanetz che era di guardia, non avendo ricevuto alcuna risposta ai segnali convenzionali, aprì immediatamente il fuoco. L'altra cannoniera Donetz che si trovava in rada non ebbe neppure il tempo di tirare perchè fu colata a picco dalla prima torpediniera turca.

Continuando la Kubanetz a tirare, le torpediniere turche presero rapidamente il largo pure continuando a fare fuoco ma non producendo che danni insignificanti alla Kubanetz ed alle altre navi mercantili vicine, fra cui vi era una nave cisterna piena di nafta.

Una torpediniera turca aveva perduto una ciminiera.

Avendo avuto questo rapporto da Odessa, il comandante della flotta informò le batterie costiere di Sebastopoli della presenza di navi turche nel Mar Nero, onde avessero preso misure precauzionali contro un eventuale arrivo di torpediniere nemiche. Verso le sette del mattino in mezzo alla nebbia l'incrociatore Goeben si avvicinò a Sebastopoli e cominciò a bombardarla. Le batterie da costa e le navi russe risposero energicamente alla Goeben il cui fuoco non produsse alcun danno nella rada. Molti proiettili caddero sulla città senza però fare guasti nè vittime.

Un proiettile cadde in un deposito di carbone, un altro sulla ferrovia ed uno infine sull'ospedale nuovo uccidendo due ammalati e ferendone otto. Nello stesso tempo la flottiglia delle torpediniere di guardia, comandate dal capitano Troubetzky, attaccò la Goeben, ma il fuoco intenso del nemico gli impedì di prolungare l'attacco durante il quale la torpediniera Poutschine ebbe una larga falla e fu incendiata dal tiro della Goeben durato più di venti minuti. Dopo di che l'incrociatore prese il largo.

Navigando presso Sebastopoli la Goeben incontrò il trasporto Prusse che ritornava in rada e gli intimò la resa. Il Prusse, non avendo a bordo artiglierie, issò la bandiera e il comandante fece saltare la nave che colò a picco. Una parte dell'equipaggio potè salvarsi per mezzo di imbarcazioni e boe di salvataggio, e una parte fu raccolto dalle torpediniere turche che accompagnavano la Goeben.

Le draghe che avevano sospeso il lavoro durante il bombardamento lo ripresero subito. Dopo di che la flotta del Mar Nero prese il largo allo scopo di inseguire le navi nemiche le quali, evitando il combattimento, si rifugiarono nelle loro basi del Bosforo.

Le nostre perdite furono per il Prusse *di 2 ufficiali, un cappellano e 26 marinai morti; per il* Poutschine *di 7 marinai uccisi ed altrettanti feriti; per il* Kubanetz *di 7 marinai feriti e per il* Donetz *di un medico di bordo uccisa.*

Come fu accertato, il piano turco prevedeva simultaneamente, oltre all'attacco di Sebastopoli e di Odessa, il bombardamento di numerosi altri punti del litorale. Il Breslau *bombardò Teodosia e l'incrociatore* Hamidiè *bombardò Novorossisk.*

(Stefani)

La Grecia non mobilita

ATENE 9, mattina. — *L'Agenzia di Atene, pubblica:*

I giornali di Bukarest hanno pubblicato una informazione che accenna alla mobilitazione generale in Grecia. Questa notizia è priva di ogni fondamento.

(Stefani)

Due documenti pontifici
sulla guerra

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 9, ore 20,30. — (X.) Gli « Acta Apostolicae Sedis » (bollettino ufficiale pontificio che uscirà domani) pubblicheranno due documenti di Benedetto XV.

Col primo il Papa risponde ad una comunicazione ricevuta dal cardinale Luçon, arcivescovo di Reims, relativa ai danni riportati per il bombardamento tedesco dalla storica cattedrale e dalla città di Reims.

Nell'altra lettera, scritta in lingua francese, il papa dichiara al cardinale arcivescovo Luçon di avere seguito con speciale attenzione i gravi avvenimenti svoltisi nella sua metropolitana. Nel tempo stesso il Papa ringrazia l'arcivescovo della dettagliata relazione trasmessagli, di quei gravi e tristi fatti esposti con tutta obbiettività.

Il Papa aggiunge che egli prende la parte più viva al profondo dolore che deve aver cagionato al cardinale lo spettacolo di tanto male e il pensiero delle tragiche conseguenze della guerra, sia dal punto di vista religioso ed artistico, sia dal punto di vista materiale per la sua diocesi.

Un'altra lettera il Papa ha diretto a monsignor Nicola Dobrecic vescovo di Antivari, per invitarlo a recare al Re Nicola del Montenegro la sua parola pontificia, pregandolo di usare il più umano e il più riguardoso trattamento ai prigionieri austriaci, specialmente ecclesiastici che sono caduti o cadranno nelle mani dell'esercito belligerante montenegrino.

E' questa una lettera assai sobria e temperata ispirata alle contingenze del momento, contemperate dall'assoluta neutralità che la Santa Sede si propone di mantenere rigorosamente.

Fra Austria e Serbia

Gli austriaci avanzano in Serbia
nonostante l'accanita resistenza

VIENNA 9, sera. — Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre operazioni nel teatro meridionale della guerra prendono una piega completamente favorevole, sebbene la nostra offensiva sulla linea Sabac-Ljesnica abbia incontrato la più accanita resistenza, appoggiata a forti trinceramenti in montagna.

I combattimenti sulla linea Loznica-Krupanj-Ljubovija sono terminati dopo una durata di tre giorni con un successo generale.

Il nemico ivi incontrato componeva la terza armata serba sotto gli ordini del generale Sturm e la prima armata del generale Bojovic: in totale sei divisioni comprendenti centoventi mila uomini. Queste due armate, dopo avere perduto le loro posizioni valorosamente difese, si trovano da ieri in ritirata su Valjevo. I nostri corpi vittoriosi hanno raggiunto ieri sera le alture che dominano da oriente Loznica, come pure la cresta principale di Sokolska Planin a sud-est di Krupanj. Abbiamo fatto numerosi prigionieri e ci siamo impadroniti di molto materiale.

(Stefani)

Lo scacchiere turco-russo

Dodici giorni sono trascorsi da che la Turchia è intervenuta nello immane gorgo del conflitto europeo. Vi entrò il 29 ottobre u. s. bersagliando di sorpresa le navi russe del Mar Nero, e poscia, mancando di basi navali lungo le coste di questo, si è ancorata a Costantinopoli. Ivi attende a meglio prepararsi al supremo cimento con la flotta russa, dal quale dipenderà la libertà di quel mare, e la fisonomia delle ulteriori operazioni belliche.

Dal canto suo la Russia ha risposto con una pronta quanto rapida azione per terra, avanzando nell'Armenia turca, occupando Ardost, Nisun, Diadin e Bayazet. Così anche i turchi, che credevano i russi lontani, furono sorpresi per terra e disturbati — evidentemente — nella loro mobilitazione.

Altri episodi sono avvenuti, fra turchi ed inglesi, sulla penisoletta di Sinai, come i lettori già sanno, e non occorre ripetere.

Finora però si tratta non già di veri e propri fatti d'armi caratteristici, ma di semplici fenomeni di esordio da classificarsi a base del noto precetto: *Ira furor brevis*. Seguirà presto la lotta grande senza soluzioni di continuità, decisiva, risolvente; ed allora la storia dell'orgoglio umano si pascerà di nuove carneficine, nella Turchia europea, in Siria, in Mesopotamia, nel Caucaso, nell'Egitto, ecc. ecc.

Necessità di primissimo ordine tanto per la Russia, quanto per la Turchia è la conquista del Mar Nero per esercitarvi incontrastato dominio, e quindi ciascuna delle due flotte, trovasi dinanzi allo inesorabile dilemma di distruggere l'avversario, o di essere da questo distrutta.

Per le forze terrestri le urgenze della lotta non presentano tali rigidi estremi.

Non è possibile ancora di precisare i dettagli delle forze dislocate, o che vanno mobilitandosi e dislocandosi, nelle varie regioni. Ma ammettendo che sulla frontiera terrestre russo-turca voglia la Russia persistere nell'offensiva già assunta, essa deve inviarvi poco su, poco giù, un mezzo milione di uomini, cioè il quintuplo delle schiere da essa impiegate nel 1877, nella stessa regione e contro la stessa Turchia, le cui forze sono oggi quadruplicate.

In tale evento i turchi, salvo qualche energica parziale offensiva sui punti più vulnerabili degli avversari, dovranno, in massima, attenersi alla pura difensiva, riesumando però il concetto già dettato da Osman-Bey nella ricordata guerra del 1877, e cioè che « pour la defensive dans « cette contrée privée de chemins et de « routes, trois choses sont nécéssaires a« fin d'arrêter l'ennemi: du courage, « des bonnes jambes, et des bon fusils. »

La guerra del 1877 in Asia si chiuse con la presa di Kars da parte dei russi, che guadagnarono così una parte della Armenia, ed il porto di Batum, mentre i bulgari ottennero la cessione di Varna. Oggi primo obbiettivo dei russi potrebbe essere Erzarum, capitale dell'Armenia turca, il cui possesso però resarle se lo vorrà l'Inghilterra cui preme di non avere vicini troppo potenti nelle terre da essa protette dell'Asia Minore, della Siria e della Mesopotamia.

Si dice che la Turchia abbia deciso di condurre la guerra con tre eserciti: il primo al comando di Turgut-pascià, nel Caucaso; il secondo, al comando di Izzet-pascià, verso l'Egitto; il terzo, al comando dello stesso Enver-pascià, in Europa.

Naturalmente, tutto dipenderà, per i turchi, o per i russi, dalla conseguita, o meno, supremazia navale del Mar Nero. Se tale supremazia fosse ottenuta dai turchi, è chiaro che essi ne approfitterebbero per riscattare Batum e minacciare di là le retrovie russe su Tiflis e la Georgia, mentre la Russia è ancora debole di forze nel Caucaso.

Staremo a vedere. I risultati finora conseguiti dalle due parti dicono poco o nulla. Noi non abbiamo l'abitudine dei profani, o degli appassionati, di classificare per battaglie incidenti bellici di scarso rilievo, o di attribuire grande importanza a fatti d'arme del tutto secondari che fomentano bensì illusioni, ma non risolvono una situazione generale, di vittoria o di sconfitta.

Attendiamo dunque senza precipitare giudizi! Perciò occorre lasciare tempo al tempo.

Esumando i fatti dell'ultima campagna russo-turca nel Caucaso, svoltasi fra schiere di minor mole, nel 1877, ricordiamo che occorsero ben *sette mesi* per venire ad una decisione.

Invero, appena indetta quella guerra i russi forti di 120.000 fanti, con 25.000 cavalieri e 350 cannoni, al comando di Loris-Melikoff, mossero il 24 aprile contro 80.000 turchi che con 220 cannoni erano dislocati in Armenia al comando di Muktar-pascià.

Respinti il 9 e l'11 maggio da Batum, i russi, si portarono tuttavia sotto Ardahan ed espugnarono questa fortezza il 16-17 maggio. Seguirono i combattimenti di Sadiscian, il 16 e 21 giugno, e quello di Zevin del 25 giugno, nelle quali pugne i turchi fecero bella difesa, e batterono, inoltre, russi di Tergukassoff a Kara-Kilissa. Rinnovato poscia l'attacco di Balum (il 23 giugno) vi lasciarono i russi 400 uomini ed 11 ufficiali uccisi. Il 18 agosto, i turchi respinsero pure a Guediklar un attacco russo; ed il 25 agosto scacciarono i russi da Kizil-Tepè.

Allora l'esercito russo del Caucaso fu accresciuto di quattro divisioni (50.000 uomini) e ne prese il supremo comando il granduca Michele, fratello dell'imperatore.

Dopo il combattimento del 25 agosto, e lo incremento delle forze russe, Muktar pascià prese posizione ad est di Kars, con la sinistra sulla strada Kars-Alexandropol e la destra al fiume Arpa-Ciai. Seguirono: il combattimento di Yani-Kizil-Tepè (1-4 ottobre) e le battaglie di Alaggia (4-15 ottobre) di Devebojun (4 novembre) non favorevoli ai turchi, per cui questi ripiegarono. Fallito il tentativo dei russi di impadronirsi per sorpresa di Erzerum, da dove si ritrassero con le feste sanguinose (8-9 novembre), essi posero l'assedio a Kars cingendo questa fortezza con 41 battaglioni, 53 squadroni e 146 cannoni, il tutto al comando del generale Lazareff.

Rifiutata da Hussein-pascià l'intimazione di resa fatta da Loris-Melikoff, si venne a battaglia (17-18 novembre) nella quale i russi rimasero vincitori con una perdita di 2300 uomini e 77 ufficiali tra morti e feriti, e 17.000 prigionieri, compresi in essi 800 ufficiali e 5 pascià, oltre a cinquemila o seimila feriti.

Indi la guerra languì non pure per il sopravvenire della neve e del freddo, quanto per la tregua delle armi che si annunziava dall'Europa, mentre i russi andavano investendo Muktar-pascià in Erzerum. Ma Dervisch-pascià, aveva tenuto fermo a Batum, dove i russi furono validamente fronteggiati sino al termine della guerra.

Il terreno di questa nuova lotta è sempre lo stesso: Un caos di montagne diverse di mole e di forma, che racchiudono sinuose valli ed altopiani ondulati e gibbosi, con un labirinto di riviere di aspro tragitto, con poche e cattive vie, fra paesi poveri, con scarsi popoli, in gran parte avversi ai turchi e benevoli ai russi essenzialmente perchè questi sono cristiani e trattano le genti meno duramente che non facciano i turchi.

La stagione fredda potrà questa volta abbreviare o no la durata della lotta. Ma noi non osiamo precipitare giudizi. Troppe ancora sono le incognite che possono influire su questa nuova situazione di cose e farle cangiare aspetto da un momento all'altro.

9 novembre.

A. TRAGNI

L'insediamento a Londra
del nuovo Lord Mayor

LONDRA 9, sera. — Oggi ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Lord Mayor. Al corteo che è partito dal Guildhal verso le ore 12,45 è stato dato un carattere militare conforme alle circostanze. Esso era composto di 300 soldati delle varie armi, di 300 marinai ed è passato per le vie che conducono al Guildhal, Charing Cross e viceversa fra entusiastici applausi della folla.

Al banchetto che avrà luogo questa sera al Guildhal assisteremo il primo ministro Asquisth, il ministro della guerra, Lord Kitchener, e il primo lord dell'ammiragliato Wiston Churchill; quasi tutti i membri del corpo diplomatico e un migliaio di invitati.

I sorprendenti aspetti di Parigi
percossa dalla guerra

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Parigi, Novembre.

Un altro felice aspetto di Parigi durante la guerra è la calma sorridente con cui accetta la povertà. Perchè Parigi è di tutta la Francia (salvo, s'intende, le regioni invase) la città più colpita dalla guerra. Lione seguita a vendere le sue sete secolari, il traffico dei porti del sud si è raddoppiato, ed in generale tutte le grosse industrie hanno trovato nelle forniture al governo un più o meno sufficiente surrogato alla clientela scomparsa. Ma Parigi, si sa bene, non ha grande industria, non ne ha almeno in proporzione alla sua grande popolazione. Parigi viveva di cento mila piccole industrie, e per descrivere alcune delle più originali si sono scritti dei libri; e Parigi viveva sopratutto dell'industria del lusso. E questa industria (ahimè, poichè è la sola che domandi qualche filo per la sua trama alla fantasia e all'arte) questa industria è morta completamente. Mentre quindi la Francia non sente troppo il contraccolpo economico della guerra, Parigi è divenuta povera di un colpo solo.

Ed è inesprimibile. E' una di quelle trasformazioni così strane che difficilmente si riesce a realizzare colla fantasia, più difficilmente ancora a darne la sensazione a coloro che non l'hanno visto. Supponete Napoli deserta e silenziosa, oppure Torino divenuta d'un colpo chiassosa e pittoresca alla maniera orientale: un cambiamento totale di maniera di vivere e di essere, un rovesciamento delle condizioni per le quali le cose erano fatte, ed un conseguente ozio di tutte le cose.

La Borsa riposa

Ricordate certamente gli scalini della Borsa? Sui pochi gradini larghi di marmo chiusi dietro il cancello, una folla innumerabile si agitava tutto il giorno, come tormentata da una strana malattia. Le braccia roteavano, chiamando, facendo dei segnali telegrafici, indicavano violentemente delle cifre verso il cielo grigiastro. Le bocche molteplici erano perennemente aperte ad un gridare così continuo che non era più afferrabile, e si confondeva nelle mille altre grida che rotolavano come una marea. La folla mercatrice non finiva mai, nè si stancava fino alla chiusura di montare la guardia attorno al tempio di Moloch. E da un lato si apriva come una cateratta di teatro una scala sorgente dal sottosuolo, la scala del Metro. Da essa, di tre minuti in tre minuti, come spinta dalla pulsazione di un mostruoso polmone interno, saliva correndo verso l'aria libera una nuova ondata di folla, ed andava a mescolarsi al mare oscuro di gente ondeggiante sui gradini. La vita intera di una grande città era concentrata in quel grosso tempio quadrato e potente sul cui angolo aguzzo un gran pittore francese ha rappresentato la fortuna cieca sulla sua ruota veloce.

Ora i gradini di un chiostro sono più calcati di quelli della Borsa di Parigi. Una solenne, raccolta, silenziosa pace avvolge la piazza racchiusa, nella quale appena di tanto in tanto il fruscio di una vettura trasvola, come l'ombra di una vita che fu. Di rado un'ombra sorge dalla scala vuota del Metro, dà una occhiata rapida verso il grande tempio vuoto ed oscuro, e fugge la solitudine infilando una delle viuzze laterali. Il tempio della Dea Fortuna è chiuso. Ed ecco un polmone di Parigi spento.

Migliaia e migliaia di persone vivevano attorno alla Borsa di Parigi. Avere un carato in una delle vaste operazioni di uno solo dei mille e mille agenti di cambio, essere cioè quello che i francesi chiamano « quart d'agent de change », era già una grossa e rischiosa speculazione capace di fornire il lusso o almeno l'agiatezza.

Una metà almeno dei valori mondiali si trattavano e si quotavano qui grazie alla grande forza del capitale francese.

Migliaia e migliaia di famiglie traevano la loro vita anche dal lavoro intermediario fra compratori e venditori di valori. Il grande piccolo mondo della Borsa è adesso in miseria: gli agenti, i subagenti che dai gradini della Borsa gridavano al pubblico le offerte dei loro padroni, o sono al fronte a mangiare l'unico pane che non sia dubbio oggi, il pane del soldato, o meditano pei caffè gli espedienti con cui tirare innanzi la vita.

Il lusso in ribasso

Andiamo altrove. Boulevard des Capucines, Avenue de l'Opera, boulevard de la Madeleine, rue de la Paix, rue de Rivoli; ecco i quartieri che fabbricavano il lusso per tutto il mondo. Costrutti con linee solenni sebbene armoniche, potenti sebbene graziose, erano la località nella quale venivano a portare le ricchezze accumulate nelle provincie, gli ex traurbani di tutto il mondo. Le loro case alte, piene dal pianterreno al tetto di « ateliers », uffici, botteghe, erano come casseforti aperte a raccogliere i risparmi di tutte le nazioni. A sera le luci tranquille dei fanali, eleganti, non così pazze e chiassose, come le pubblicità luminose dei « grands boulevards », illuminavano discretamente dei tesori esposti al pubblico. In una piccolissima bottega di un grande celeberrimo gioielliere in rue de la Paix ammiravate esposto tutto solo sul velluto nero della vetrina un brillante unico. Non vi era altro nella vetrina, ma il brillante esposto lì, solo, per quel compratore di eccezione che solo a Parigi e solo in rue de la Paix viene talvolta a comperare, era grosso come un uovo, ed aveva sul velluto nero sotto la blanda luce del anaffe discreto gli splendori dell'aurora boreale. Allora comprendevate finalmente quel che vuol dire lusso, lusso sfacciato e sicuro, manovrante le grosse cifre come un generale la sua armata, talmente superiore ai sogni più sbrigliati che a vederlo sparpagliato in realtà materiale per le vetrine, si sentiva povera e fangosa, perfino la propria fantasia, come erano irrimediabilmente fangose e povere le scarpe con le quali si percorreva il quartiere silenzioso pieno di tesori, di donne bellissime, di carrozze sfilanti rapide e senza rumore.

Ed era l'ora in cui si aprivano alla libertà per le sartine e per i *mannequins* le grandi case, che fabbricano quel fantastico lusso femminile, giunto col raffinarsi della civiltà ad un valore così alto che il grande brillante unico nella vetrina di velluto nero non era più il simbolo dominatore del lusso, essendo così spesso superato nel suo valore brutale ma intrinseco, da quella scala inarrivabile di valori che è la moda. La popolazione infinita delle operaie della moda si spandeva sui marciapiedi, attesa dalle zie, dalle sorelle, dai giovanotti, dai vecchi signori in cilindro. Era un fiume, un mare di donne quasi tutte giovani, quasi tutte graziose, e se non belle tutte eleganti. In mezzo a loro, che si affollavano attorno ai carri carichi di violette per infiorarsene, uscivano e salivano nelle automobili le ricche clienti delle grandi case che avevano passato il pomeriggio nei saloni di prova, bevendo thè e mangiucchiando dolci, dicendo male con molta grazia del prossimo, ed assistendo al continuo sfilare dei manichini, incerte nel loro sazio capriccio se scegliere questo o quel tale cencio drappeggiato abilmente, pel quale il maestro dell'eleganza chiedeva migliaia di lire. Il profumo del lusso, il gridio sottile della seta, lo splendore dei volti sottilmente coperti di colori più freschi e più belli dei veri, tutto questo vi avvolgeva, vi inebriava, vi pungeva anche il cuore, ed anche vi disgustava. L'artificio era troppo bello perchè riusciste ad accusarlo ed a disprezzarlo; i giardini di Armida troppo vividi e troppo profumati, perchè poteste gridare sinceramente all'incanto fallace. Nessuna filosofia vi aiutava in quel momento di sconforto e di desiderio.

Ora tutto questo è morto. I magazzini pieni di tesori sono chiusi. I compratori di eccezione sono lontani o non esistono più poichè tanto tutto il mondo è coinvolto per lo meno economicamente nella guerra colossale. Le strade racchiuse nei loro portici eleganti sembrano cadaveri di strade per le quali non passa di tanto in tanto che qualche cittadino attardato che si guarda intorno non riconoscendo più i luoghi noti.

Un mondo disperso

E tutto il mondo che viveva in questo alveare? Lo sciame infinito delle sarte, delle orlatrici, delle tagliatrici, dei manichini? Finito, disperso. Le lavoratrici della moda erano centinaia di migliaia a Parigi. Il loro agucchiare manteneva in vita altrettante famiglie ed ora tutto questo è finito. La guerra ha tolto alla famiglia l'uomo che è sulla frontiera o nell'ospedale, ed ha rimandato al focolare spento la fanciulla che lavorava con le sue dita il pane quotidiano. Il silenzio che avvolge il quartiere del lusso è il sonno gelido della miseria invernale.

Ora, se andate sul boulevard più povero, verso St. Denis o verso Strassbourg, le vedrete, le *midinettes* ed i manichini, trascinare sotto gli alberi denudati dei talloni stanchi o sfamarsi nei *bars* a due soldi. La futile eleganza, fatta di povertà e di gusto, di tacchi alti e di piccoli dettagli di *toilette*, è sparita. La cura del pane quotidiano è divenuta troppo acuta, troppo feroce, troppo stringente. E sono tre mesi che essa dura, e sono tre mesi che già ha avuto per scavare solchi nelle figure giovanili, per portar via quell'anelluccio, per soffiar via quel resto che copria. Centomila miserie non confessate trascorrono così nelle vie, o infilano i passaggi deserti, dalle botteghe sbarrate, o si chiudono vergognosamente nelle case fredde.

E andiamo ancora altrove. *Montmartre, place Blanche, place Pigalle, place Clichy.* Qui si vendeva la follia. Parigi ne aveva, unica città al mondo, fatto un commercio regolare e sapiente. Cento fra teatri, teatrini, concerti, *cabarets, toltes, boui-bouis, beuglants*, sale da ballo, attendevano con luci e canzoni sempre rinnovate la folla che ogni sera ascendeva la collina sacra alle Menadi. La sola nomenclatura di tutte le specie e sottospecie di teatri e teatrini è così vasta che mostra abbastanza l'estensione e la potenza di questa industria del divertimento, che occupava anche essa migliaia e migliaia di lavoratori dagli artisti più eccelsi, pagati con somme favolose, fino alle umili custodi dei palchetti. Ed anche questo mondo è chiuso e la sua luce è spenta. I mulini di Montmartre hanno arrestato le loro ali gioiose, i caffè sono chiusi o deserti, dei teatri sbarrati alcuni servono da ospedale negli altri trovano alloggio d'occasione il personale messo sul lastrico dalla guerra. I mille *restaurants* notturni nei quali venivano a godere la gioia della vita libera come in un perpetuo baccanale moderno i ricchi di tutto il mondo o sono chiusi o si acconciano a fare la concorrenza ai *restaurants* popolari servendo per pochi soldi le solite pseudo-vivande alla sartina o al piccolo impiegato. E gli artisti del mondo infinito, cangiante, sempre rinnovantesi degli artisti parigini sono nella miseria.

Nei "cafè chantants,,

Una miseria allegramente accettata. Parigi ha visto la sua grande vita tagliata completamente dalla guerra; Parigi ha perduto con la mobilitazione e colla partenza improvvisa di più di un milione dei suoi abitanti l'elemento vitale del suo commercio, ossia la clientela, poichè come è naturale i partiti sono tutti fra le classi ricche. Parigi è divenuta quindi estremamente povera di un colpo solo nel giorno stesso della mobilitazione; ma ha il coraggio di non mostrarlo. Stamane nel cortile del *restaurant* dove mangiamo, una strana fanfaretta raccoglie attorno a sè una discreta folla. Elegantemente, anzi troppo elegantemente vestiti, i suonatori hanno delle fisonomie moderne e sveglie che contrastano stranamente col loro impiego di *sminfaroli;* ma non per questo soffiano con minore impegno negli oboe e nei fagotti. Un uomo grosso dal volto malizioso del vecchio caratterista dal vestito ormai classico nel *guillo*, ossia *paletot* corto e chiaro, ghette, *gilet* vistoso, dirige con grande serietà la orchestrina. Sembrano dei nobili dilettanti di musica. Dopo che gli inni nazionali delle quattro nazioni alleate hanno riscosso i soliti applausi una donna giovane, bella, elegantissima con una *toilette* che ricorda troppo da vicino la scena esce dal gruppo ed intona con voce fresca ed intonata la canzone patriottica alla moda.

Ecoutez, près des berceaux les voix qui chantent.

La voce è così bella, l'interpretazione così misurata e sicura che si rimane sorpresi di vedere riunita in un cortile una compagnia di suonatori ambulanti così artisti. Ma qualcuno vi spiega subito il fatto. Quelli che vedete non sono suonatori ambulanti: sono autentici artisti di teatro che si guadagnano così onestamente il pane poichè la guerra ha chiuso i teatri.

Alcuni di essi hanno un nome noto che non vale la pena di citare sebbene non vi sia nulla di vergognoso nella loro improvvisata. Come fare? La miseria batteva alle porte dei grandi come dei piccini. L'artista si sa bene somiglia alla cicala sia pel canto che per l'imprevidenza. Ed allora uno di loro il più vecchio, il più esperto à riunito i più giovani ed ha proposto loro di andare a suonare ed a cantare pei cortili e per le strade.

« Il n'y a pas de sot métier », dice un proverbio francese. E per una volta che dei suonatori ambulanti non stonino e cantino con sentimento il pubblico non se ne lagnerà certamente. Ed ecco come è possibile con due soldi udire una cantante quasi celebre e di farsi suonare la «Carmagnole» od il« God save the king» da artisti di cartello un tempo sovrani sulla scena...

Ma il sorriso che accompagna queste allegre improvvisate è appunto il sorriso della miseria da cui Parigi è colpita.

Poichè i teatri sono chiusi, Montmartre deserto, ed il mondo infinito che viveva attorno ai mille centri del piacere sconta con la fame il chiasso e la gioia dei tempi trascorsi.

PAOLO SCARFOGLIO

Un discorso di Viviani a Reims
contro il militarismo prussiano

REIMS 9, mattina — Consegnando la croce della Legion d'onore a Langliet, sindaco di Reims, per la sua bella condotta durante il bombardamento, Viviani in un discorso disse: « I figli di Francia lottano per strappare il suolo dei loro padri all'onta dell'invasione e assicurare la tranquillità nelle case e la sicurezza materiale sul paese, ma i lampi dei loro occhi rivelano un altro pensiero. Essi lottano per difendere il patrimonio di fierezza umana che le passate generazioni ci trasmisero, lottano per conservare alla Francia l'ammirabile figura morale che la storia le detta, lottano perchè non si interrompa la missione liberatrice della Francia che già dai tempi più lontani fino alla rivoluzione e fino ai giorni nostri combattè sempre per la idea.

Mercè il loro eroismo noi conquisteremo la tranquillità della nazione ed è a loro che le generazioni future saranno debitrici di poter vivere sorridendo nel lavoro della pace quando sarà abbattuto il dispotismo insolente che voleva dettare la sua legge al mondo.

Il compito del governo è quello di organizzare e amministrare la difesa nazionale. Esso avrebbe sminuito la sua missione e sarebbe incorso nei meritati rimproveri dell'opinione pubblica se avesse avuto un pensiero, se una sola questione avesse posto che non fosse stata quella della patria. Esso fece appello a tutti; i partiti si unirono nella religione del paese.

Il governo ha il sentimento del dovere compiuto e andrà sino alla fine della sua missione che è quella di assicurare la vittoria e la liberazione dell'Europa dal militarismo prussiano che proclama il culto della forza.

Noi non siamo un popolo di chimerici e di sognatori e non disprezziamo la forza, soltanto la mettiamo al suo posto cioè al servizio del diritto.

E' per questo che lottiamo e che lottano al nostro fianco i belgi che si immolarono per l'onore e i nostri alleati inglesi e russi i cui eserciti oppongono un baluardo invincibile alla forza scatenata in attesa di calpestarla. La Francia non è un popolo di predoni; essa non stende le mani rapaci per ghermire il mondo, ma poichè la guerra le fu imposta, la fece. Verranno presto le legittime riparazioni restituenti ai propri paesi le anime che la brutalità delle armi separò.

(*Stefani*)

La morte di Arturo Colautti

Lo scrittore

Era, sopra tutto, uno scrittore: non già nel senso puramente letterario e stilistico, ma in quel senso più completo che include presenza, nello stile, d'un'anima vibrante e d' un pensiero vigile. Perciò era anche, e sopra tutto, un giornalista: non già nel senso grettamente professionale di fabbricante d' articoli svariati o di decoroso mercenario di partiti, ma come può esserlo un letterato di razza: un artista, cioè, con piena coscienza della propria missione nel giornale e della missione del giornale nel mondo.

Intelletto, dunque, poliedrico e di natura schiettamente artistica e dialettica: privo invece di quell'abbandono, di quell'oscura istintività che fanno il poeta, com'egli si illuse di essere.

Il dramma della sua vita fu appunto qui: nel contrasto fra la necessità d'un temperamento e la forza d'un'illusione.

Aveva cominciato la sua carriera di scrittore dirigendo alcuni piccoli giornali di battaglia nella Dalmazia nativa; o l'ha chiusa collaborando, ricercatissimo, ai maggiori giornali d'Italia. Un suo articolo si riconosceva a prima vista per la larghezza della struttura, per la posizione aggressiva, aspramente ironica del pensiero fondamentale, per una non so quale aura grandiosa che sembrava fatalmente costretta e quasi stonata nella brevità relativa del foglio quotidiano. Pareva di vedere un gigante costretto a fare dei piccoli gesti per non urtare nelle pareti. Tuttavia un gigante il Colautti non era: il suo modo di fare un po' convulso, sempre contenuto come se celasse chi sa quali forze nascoste nelle latebre dell'inespresso, gli davano quell'apparenza di vastità che sarebbe svanita dinanzi al più ingenuo esame critico. Ma il merito del Colautti, come scrittore, era appunto in questa sua capacità di dare impressioni forti e talora quasi paurose per l'avversario e per il lettore senza mai lasciare scorgere una incertezza, una lacuna, un punto morto, che invogliassero ad approfondire. Qualità, ripeto, essenzialmente artistica, perchè esteriore; mentre la poesia è tutta interiorità.

Qualcuno dei volumi di versi di Arturo Colautti ebbe tuttavia qualche breve fortuna, se non altro di titolo e di curiosità. Il più comunemente noto era *Il terzo peccato*, in terza rima, dalla concezione e dal sapore volutamente arcaici, ma d' un arcaicismo pochissimo dantesco. In questo voluminoso poema trionfa piuttosto il Seicento, drogato di preziosismi letterarii e cruscheggianti. Nulla di definitivo: non un pensiero, non una sensazione inobliabile; nulla di personale, se non forse la stessa madornalità dell'equivoco per cui un uomo di grande ingegno credeva opportuno, anzi lecito, dimenticarsi sì a lungo in un'opera tutta cerebrale e voluta, senza rispondenza in alcuna passione sincera e travolgente.

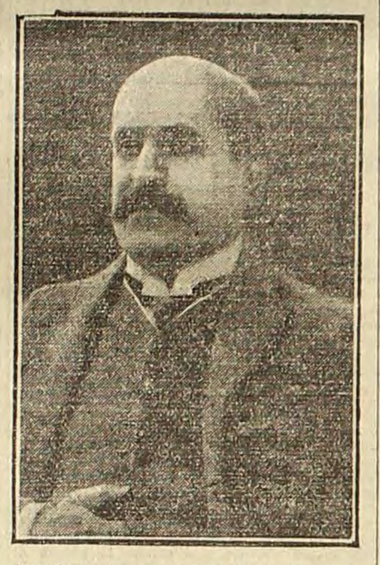
La passione vera del Colautti era per la vita pubblica del paese, per i suoi eventi politici, per i piccoli o grandi avvenimenti della cronaca nazionale e internazionale. In essi vedeva chiaro: li assorbiva, li faceva suoi, ne scorgeva il lato saliente, caratteristico e sapeva fissarlo nel giro di alcuni periodi scolpiti nel bronzo. E questa sua opera resterà.

Dei suoi versi — da *Dio e la donna* ai *Canti virili* — la critica non ha bisogno d'interessarsi neppure per farne giustizia. Questa era già fatta, forse, nella stessa coscienza dell' autore, che pure fino agli ultimi giorni, peccatore incorreggibile ma senza ormai più convinzione, seguitava a pubblicare sulle riviste qualche poesia non ricca d'altro che di sonorità. La degenerazione di questa sua arte ne ha mostrato, involontariamente, il vero carattere. Le cose migliori, e più utili (sia detto senza offesa) dell'opera poetica dei Colautti sono i suoi libretti per opera in musica: *Fedora*, *Doña Sol*, *Adriana Lecouvreur*, per citare solo i più noti fra i cento altri. Qui l'atteggiamento declamatorio e l'armoniosità un po' pretenziosa del verso si trasformano, da difetti, in pregi e s'accordano meglio col resto della poliforme produzione letteraria di questo strano autore e la spiegano e ne sono spiegati. Inoltre essi ne assorbiscono tutta l'attività interessata, commerciale, talchè quanto il Colautti ha scritto all'infuori di essi conserva un singolare carattere di onestà, squisita intellettualità.

Egli scrisse anche dei racconti: *Fidelia*, *Nihil*, *Il figlio*, che non escono dal genere romantico caro al convenzionalismo della generazione precedente alla nostra, con una lucidezza però tutta personale e una ricchezza stilistica forse invidiabile. E tentò anche il teatro, ma senza fortuna: due suoi lavori di scarsa mole furono portati sulle scene, ma nessuno oggi li ricorda: il che non vuol dire che fossero privi di meriti, anzi può significare piuttosto il contrario.

Ma la manifestazione principale del suo ingegno si deve cercare nel giornalismo, dove si creò subito una posizione speciale, derivata dal temperamento, dai casi della vita, e più ancora dalla singolarità dell'origine. La nascita fece di lui un irredento, cioè un triplo patriotta senza esitazioni e senza resipiscenze; pieno di quel vigile amore per l'Italia, ingenuo e primordiale, che noi cittadini del regno di rado possediamo o, almeno, sentiamo con svogliatezza e con degnazione.

Tutta l'opera di pubblicista di Arturo Colautti è nobilitata da questo marchio iniziale: egli non smentì mai la dignità di quella missione di propaganda e di difesa d'italianità che aveva inaugurata col martirio. Nessuna deviazione opportunistica e — quel che più conta — nessuna influenza di ambiente o di moda poterono far oscillare la sua convinzione assoluta. Il patriottismo in lui era, più ancora che un assioma, un bisogno. Egli considerò sempre l'Italia di fronte ai suoi problemi esterni, rifiutandosi ostinatamente a vederne tutta l'opera politica e la mèta della lotta fra i partiti ristrette alla cosiddetta questione sociale e all'evoluzione della democrazia.



Perciò parve paradossale, e lo fu.

Negli ultimi venticinque anni (ed oggi non si è ben certi che la faccenda sia davvero molto cambiata) l'occupazione principale, anzi esclusiva degli italiani, fu il discorrere di socialismo e di socialisti, e l'ascoltare i loro discorsi — poichè era difficile contemplare le loro opere. Questa nazione che aveva i privilegi della giovinezza e doveva sentirne i doveri e gli stimoli, rimbecillì in quel passatempo senile. La moda socialistica assorbì via via i giovani mentre si affacciavano alla vita, e trascinò gli uomini fatti che avevano timore di restare indietro. Lo spirito nazionale non si era ancora formato, che già procuravano di discioglierlo nell' utopistica indisciplina dell'internazionale. I resultati si videro e si vedono ancora oggi, che tutto è da rifare.

Fra i pochissimi che seppero resistere all'andazzo fu Arturo Colautti. Tutta la sua opera è improntata a un indirizzo che potrebbe chiamarsi nazionalista se un verace sentimento può far le veci di una discutibile ideologia. In tempi di rivolta, Arturo Colautti fu conservatore, non per timore di novità, ma per amore anzi di quelle novità migliori che egli vedeva e credeva possibili al di là dei confini della patria. Egli ebbe la più ampia visione di quella italianità potenziale, che la piccola rabbia delle gare interne restringeva o addirittura decapitava in modo ignominioso.

Temperamento oratorio, il Colautti disse e scrisse tutte queste cose con vigore e con foga. Aggiungete le vigorose caratteristiche personali all'appariscente audacia degli argomenti, e avrete la spiegazione del tono apocalittico dei suoi articoli. Fino a pochi anni or sono, negare l'urgenza delle riforme sociali e affermare la dignità della nazione come tale di fronte alla sua situazione del mondo pareva una fantasticheria da visionario. Opporsi alla forza corrosiva del sovversivismo era un' impertinenza di reazionario. Dinanzi all'enorme equivoco Alfredo Oriani, ferito, si chiuse in un romitaggio intellettuale da cui mandò lampi e fulmini come un nume irritato dal Sinai. Arturo Colautti, tanto più piccolo, esclusivamente giornalista, ma sostenuto da una fede più incrollabile, quasi selvaggia, quella propria di tutti gli irredenti, perseverò nella lotta quotidiana senza accorgersi della propria stanchezza nè della reluttanza altrui. Attraverso l'*Italia*, l'*Unione*, *Il Corriere del Mattino*, *Il Corriere di Napoli* e quell'*Alba* che resterà quale documento giornalistico d'uno dei momenti più critici della nostra storia contemporanea, egli svolse codesta sua opera assidua, pertinace, tesa verso una mèta così luminosa da far dimenticare quasi la sua lontananza. E fu senza pietà per gli avversari; senza illusioni per gli amici. Vide a fondo, perchè era fatto ingegnoso da un grande amore.

Ed ora, è scomparso. Da qualche tempo scriveva meno. Non era vecchio, ma la professione del giornalismo esaurisce prima della vecchiezza. Certo il mondo politico e il mondo letterario perdono un primario campione in questo spirito lucido insieme e passionale, in questo intelletto austero insieme e pittoresco.

ALDO VALORI

La morte improvvisa

ROMA 9, ore 21 — Oggi alle 11.50 colpito da un attacco al cuore è morto a Roma nell'albergo «Eden» Arturo Colautti.

Era da qualche tempo malato e in compagnia della sua diletta nipote signorina Ofelia Borowska cercava di città in città, di albergo in albergo un po' di tregua, un po' di riposo. Ma la guerra europea aveva dato un colpo tremendo al poeta che anelava alla redenzione della sua terra natia e si addolorava per ogni indugio e per quel che gli sembrava colpa ed oblio. La guerra uccise anche lui.

Ieri sera si trattenne all'albergo «Eden» dove alloggiava con una comitiva di amici intimi: Arturo Vecchini, Antonio Cippico, il barone Alberto Lumbroso ed altri. Conversò animatamente, lietamente fino ad ora tarda. Il suo occhio era vivo, la parola facile e colorita. Come sempre rifulgeva la squisitezza dell'animo suo e gli amici lo attorniavano soddisfatti di quel relativo benessere che si irradiava dalla sua persona.

Poi l'albergo tornò nel silenzio. Arturo Colautti ha passato una notte alquanto agitata. La nipote Ofelia lo ha più volte rincuorato e ristorato. Stamane Colautti non si sentiva bene e esclamava ripetutamente: mi hanno dato la caffeina; ma il miglior rimedio per me sarebbe la mia terra.

Alle 10,30 si lamentava di sentir freddo. Era abbattuto. Alludeva alla sua fine. La signorina Ofelia ha chiamato telefonicamente medici ed amici, poi è corsa presso il letto dello zio ripetendogli le consuete frasi e parole che giungevano a lui come un balsamo.

— Picola, mi stago mal — rispondeva a voce fioca.

Alle 11,50 Arturo Colautti colpito da un attacco al cuore spirava fra le braccia della nipote esclamando: «Laggiù!...».

Ora è composto nella piccola stanza dell'albergo che pare divenuta un tempio. Fra le mani stringe un mazzo di fiori. Gli amici sono attoniti, muti accasciati intorno alla salma.

Un dalmata

ROMA, 9, sera — (S.) Arturo Colautti è morto, ricordando ed ammonendo coll'ultima sua parola. Arturo Colautti fu romanziere, poeta e giornalista: ebbe un suo pubblico, ebbe soprattutto alcuni fedeli amici, che attraverso le sue irregolari e ansiose pagine sentivano e amavano la ricca e pugnace personalità. Ma noi, lontani da lui, non penseremmo alla sua morte con un senso di pena, se Arturo Colautti non fosse stato principalmente, fondamentalmente un'altra cosa; un dalmata, un figlio essenziale della sua terra.

L'irregolarità stessa della sua arte, così varia di tendenze in vicinissimi periodi, di sensi e di aspetti così spasmodicamente rotti talvolta, talvolta invece di tondo periodo classicheggiante, la mancanza stessa di critica coscienza storica per il suo tempo, rappresentano perfettamente quello stato d'animo che nella cultura e nella letteratura si può chiamare benissimo «irredento», stato d'animo senza cenno di certezza, di calma, di ordine, tagliato fuori, ad onta di qualunque siano le forze e le qualità dell'uomo che lo impersona, dal vivo senso del progressivo succedersi delle cose della storia; stato d'animo senza piani gerarchici di valutazioni e distinzioni: caotico ancora, sofferente di tutti gli ostacoli della materia sua, che egli deve dominare ed esprimere. Stile insomma di gente fuori della calma, piena della tradizione, quotidianamente imbevuto coll'aria che si respira e gli uomini con cui si parla. La letteratura e la vita stessa delle nostre terre irredente (assai più ricca quella come assai più complessa questa di quel che non si sappia e non si creda) sono quasi del tutto informate a questa triste ma anche dolorosa legge in sommo grado. La Dalmazia, terra di cozzi, di funzioni, di civiltà per eccellenza, da San Girolamo (il tremendo polemista greco-latino che ha dato a Sant'Ambrogio il titolo di «*Vecchia cornacchia gracidante*») ad Arturo Colautti, è la terra in cui quasi tutte le manifestazioni letterarie sono ribollenti e torbide di questo spirito scontento e ribelle, entusiasta, smanioso d'azione proibita, settario per amore non ricambiato, polemista feroce per l'impossibilità di essere largamente generoso, e soprattutto fantastico nel suo doloroso realismo. Non è forse questa, schizzata nella fretta del minuto telefonico, la caratteristica di Niccolò Tommaseo fuor della Dalmazia, in un piano più basso, ma della stessa natura, non è forse questa la vita e il cuore dei triestini Revere e Besenghi, degli Ughi, del triestino fedele di Garibaldi, Zamboni e, anche, del trentino Gazzoletti? Detto Tommaseo, si dice anche Colautti. E in questa linea, la sua arte così diversa e turbante e magari seccante talvolta, acquista un colore e una virtù nuova. E' un vivente documento di quello che ha tentato e tenta di fare la Dalmazia, Trieste italiana fuori dei confini del regno, la forte e meravigliosa Dalmazia, forse la più bella delle terre irredente. Prima a Venezia; poi, oggi, a Trieste, essa dà i suoi isolani audaci e intraprendenti, i fondafori di colonie e di industrie, i marinai. E' la Dalmazia, con Genova, forse l'unica terra italiana dove si sia consacrato lo spirito di Marco Polo, del Colombo, del Pigafetta, dei Garibaldi. Senza queste anime avventuriere e predaci, una nazione non esiste o decade. Noi in gran parte abbiamo perduto questo senso e questa necessità. Ma la Dalmazia è in questo senso un pezzo di Venezia del 300 rimasto vergine e pronto. E quando l'ora sarà giunta noi, studiata con maggior calma l'opera di Colautti, troveremo che egli anche in questo senso è uno dei rappresentanti della Dalmazia: invece di scoprire e di combattere, scrisse.

La fiera italianità del poeta

ROMA 9, ore 21 — Il portiere dell'albergo per adempiere alla richiesta dello stato civile ha scritto sopra un foglio: «Arturo Colautti, nato a Zara nel 1863, di professione poeta».

Zara e *poeta*: Due parole che valgono una necrologia.

Arturo Colautti era stato uno strenuo campione della italianità della Dalmazia. Proprio negli anni della lotta più epica sostenuta dagli italiani in quella provincia intorno al 1880, contro la forzata croatizzazione per opera dell'autorità civile e militare austriaca delle città dalmate.

Nato a Zara, era passato nel 1878 a Spalato a dirige l'*Avvenire*, il battagliero organo del partito italiano di cui era capo il podestà dottor Antonio Baiamonti. Un tragico episodio di cui fu vittima mise fine alla sua opera patriottica a Spalato. Le autorità militari di Spalato seguendo l'ordine generale che era in Dalmazia di sopprimere politicamente l'elemento italiano, avevano iniziato una guerra spietata a tutto ciò che era italiano. Un giorno nel 1880, quando il corpo della società italiana dei bersaglieri di Spalato faceva ritorno da una escursione, acclamato secondo il solito da una grande folla di cittadini, un forte gruppo di soldati croati della guarnigione, sguainata la daga, assalirono i cittadini-bersaglieri inermi. Ne seguì un parapiglia generale con parecchi feriti.

Colautti scrisse uno di quei suoi articoli di fuoco contro il comando militare per questa brutale aggressione che era stata preceduta da altri simili fatti.

Il giorno dopo, di mattina, comparvero in redazione due ufficiali austriaci ad esigere da Colautti in una edizione straordinaria la ritrattazione dei fatti narrati scolpandone il comando. Colautti si rifiutò energicamente. Gli ufficiali dovettero allora smettere il loro modo arrogante perchè dinanzi al locale della redazione s'era agglomerata una folla di cittadini attratti dal caso strano dei due ufficiali entrati nella redazione di un giornale italiano. Ma alle 9 di sera dello stesso giorno mentre il Colautti usciva dal giornale in prossimità della fontana monumentale di Spalato sulla Marina, sette ufficiali e soldati gli furono addosso.

Colautti, che non fu mai un colosso, si difese come meglio potè ma sopraffatto dal numero dovette darsi alla fuga inseguito dai suoi aggressori che continuavano a colpirlo con sciabolate e baionettate. Sanguinante per ben 11 ferite, Colautti cadde sfinito all'ingresso dell'Hotel de la Ville. Tre mesi di letto gli resero possibile partire per Fiume ove riprese la sua opera di combattente per l'italianità.

*

L'*Idea Nazionale* così chiude un lungo cenno necrologico che intitola: *Lo scrittore e il nazionalista*:

«Povero Colautti! Era un antico cavaliere per sdegnosa e leale probità. Era una fanciullo per bontà ingenua e confidente. Ma era soprattutto un grande, un ardentissimo patriota. Da che lo scoppio del conflitto europeo aveva inaspettatamente riaperto la via alla possibilità di una reintegrazione dei diritti italiani in tutta la sponda orientale dell'Adriatico, egli non viveva più che della sua trepida ansietà per l'impazienza di tornare con le armi italiane liberatrici, alla sua Zara, ogni giorno, per lunghi anni nostalgicamente sognata e invocata.

Ed era ritornato a Roma per essere vicino agli uomini e agli eventi donde anch'egli, egli più di ogni altro, aspettava la decisione provvida dell'azione. Con ciò noi, che condividevamo i suoi sentimenti e la sua aspettazione, lo avevamo riveduto qui, nelle nostre riunioni; e quel suo augurale ritorno ci era stato preannunciato da lui stesso, con una lettera tutta ardente d'amore e di fede, che fu pubblicata in uno degli ultimi numeri dell'*Idea* settimanale, e in cui egli ci partecipava il suo proponimento di «trasferire per sempre la umile sua tenda in Roma».

Ed ecco che l'*umile sua tenda*, appena trasferita a Roma, è stata crudelmente spiantata e travolta dalla bufera della morte. Piangiamo lo scrittore genialissimo, l'amico caramente diletto, il compagno d'arme valoroso quant'altri mai, ma affermiamo che quello che soprattutto fu e valse in Arturo Colautti, il patriota italiano, non potrà essere convenientemente ricordato e onorato, se non all'ombra del nostro tricolore, nella sua, nella nostra Zara, vittoriosamente ricongiunta alla madre patria».

L'on. Grippo inaugura la sessione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 9, ore 22 — L'on. Grippo, ministro della Pubblica Istruzione, ha inaugurato la sessione ordinaria autunnale del Consiglio Superiore rivolgendo un saluto alla memoria dell'on. Fusinato, già vicepresidente del Consiglio, del sen. Gaspare Finali, ricordando di avere avuto l'onore di trovarsi suo collega nel consiglio Contenzioso e diplomatico.

Infine il ministro ha rivolto un pensiero di rimpianto per il sen. D'Ancona rapito stamane alla scienza e alla patria. Ha passato poi in rapida rassegna i lavori in corso al dicastero dell'istruzione e illustrato i suoi propositi. Ha rammentato che egli ebbe già occasione di esprimere alla Camera il suo avviso circa l'istruzione e l'educazione popolare specialmente in rapporto alla riforma dell'elettorato politico. Occorrerà infatti addivenire colla più amorosa sollecitudine al completamento della istruzione elementare delle masse in tutte le provincie del regno, tenendo conto che ormai si tratt adi masse elettorali a cui è affidato l'esercito del più alto diritto politico. In particolare dovrà assere rivolto il pensiero alle provincie del mezzogiorno ove speciali condizioni hanno ritardato più che altrove l'ascesa delle masse popolari.

Il ministro ha accennato poi ai dati statistici dai quali risulta il progresso compiuto in questi ultimi anni. Un altro punto importante della questione elementare — ha detto l'on. Grippo — riguarda l'elevamento della cultura degli adulti talchè occorre dare sviluppo in particolar modo reggimentali le quali possono compiere provvida funzione di riparare alla mancanza dell'istruzione nei primissimi anni.

Per gli edifici scolastici la questione è specialmente finanziaria e purtroppo le condizioni della finanza non permettono in questo momento troppo liete previsioni. Tuttavia è da tenere conto che molto si è fatto.

L'on. Grippo è passato poi ad accennare i suoi propositi circa la scuola media. Circa la legge recente per gli insegnanti ha detto che essa sarà il punto di partenza per una successiva rinnovazione del programma tanchè alla tranquillità economica degli insegnanti risponda un rinnovamento della scuola nel suo diritto didattico e il suo contenuto cultuale.

Passando all'istruzione superiore il ministro h aricordato che un grave problema si dibatte da anni: quello dell'autonomia universitaria; se cioè essa debba essere puramente amministrativa o anche didattica. Ha accennato ai progetti preparati dai suoi predecessori che tiene conto in buona parte insieme alle conclusioni adottate dalla commissione reale che studiò il grave e importante broblema. Si interesserà anche della docenza privata.

Il ministro ha parlato infine della questione dell'accoglimento degli studenti stranieri nelle nostre università, tenuto conto dell'attuale momeno dell'Europa.

Il ministro in massima si dimostra favorevole ad agevolare la loro iscrizione e il loro passaggoi nei nostri istituti superiori giacchè ciò potrà ridondare a beneficio della nostra cultura in quanto i giovani stranieri ritornando nel loro paese potranno determinare una nuova corrente di coltura e di simpatia fra la loro patria e l'Italia ospitale.

Al ministro ha risposto l'on. sen. Bonasi ringraziandolo a nome dell'intero consiglio delle benevoli parole e assicurandolo da parte di tutti i componenti l'alto consesso del maggior zelo nell'adempimento del loro grave compito.

Il XX anno della fondazione del Touring Club

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 9, sera. — Il Touring Club ha festeggiato il suo XX anno di fondazione. Il fausto avvenimento è stato ricordato in una forma modesta, essendosene rinviata una celebrazione più degna nella coincidenza della inaugurazione della nuova grandiosa sede. Un banchetto, al quale hanno partecipato circa un duecento persone, si è tenuto ierj sera al Cova, coll'intervento della direzione del sodalizio al completo, di numerosi capiconsoli e del gen. Brusati comandante d'Armata, del gen. Briccola, comandante la Divisione, del gen. Camerana, del Prefetto e di numerose altre personalità cittadine. Allo *champagne* brindarono il presidente del Touring comm. Tonhson, il Prefetto, il gen. Briccola e da ultimo l'on. Niccolini.

Un comizio patriottico di studenti a Padova

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

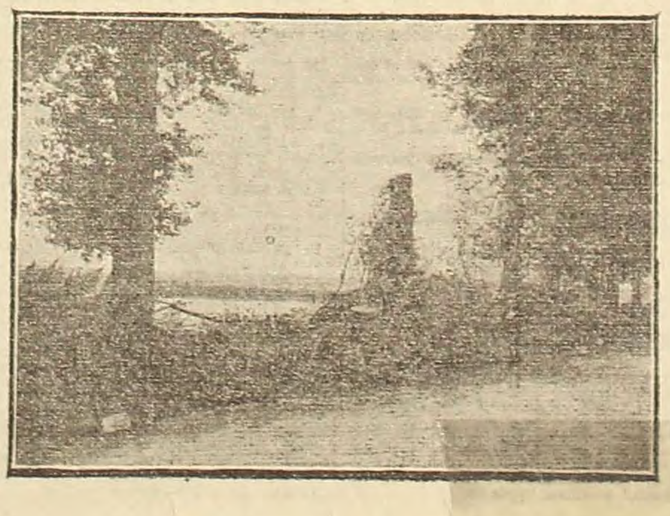
PADOVA 9, ore 21. — Nel pomeriggio di oggi gli studenti universitari tennero un imponente comizio. Il manifesto che lo indiceva portava il motto «Ora o Mai» e lo stemma delle città irredente.

Parlarono diversi oratori acclamatissimi e si deliberò di inviare un telegramma di plauso al rettore dell'Università di Bologna per il suo contegno patriottico e di costituire un battaglione universitario di volontari denominato a San Giusto. La costituzione ufficiale, secondo gli affidamenti già ottenuti, si effettuerà con la cerimonia del giuramento e con l'intervento delle autorità accademiche e delle autorità militari.

Sono già aperte le iscrizioni. L'istruzione militare sarà impartita da studenti che furono sotto le armi.

Dopo il comizio gli studenti in corteo preceduti dal vessillo di Trieste portarono una corona d'alloro al monumento di Garibaldi cantando inni patriottici e poi andarono a fischiare sotto gli uffici del giornale clericomoderato «La Provincia di Padova».

Gli effetti di un obice francese contro un tronco di un albero



Le Università italiane e gli studenti stranieri

Il prossimo fascicolo dell'Università italiana pubblicherà un nuovo articolo del prof Giorgio Del Vecchio, che riforma su la sua proposta con dati di fatto ed argomenti. La questione è grave e merita tutta la attenzione del pubblico.

Le Università italiane non debbono essere invero mere fabbriche di diplomati per uso interno, ma altresì mezzi d' irradiazione della civiltà e del pensiero nazionale nel mondo. Tale fu la funzione gloriosamente esercitata dalle nostre Università per più secoli; quando ad esse affluiva il fiore della gioventù studiosa d' ogni parse; e lo stesso può dirsi per le Università tedesche del nostro tempo, ed anche per qualcuna francese. Presentemente le nostre Università sono invece disertate quasi del tutto dagli stranieri; e non solo le grandi Università dei maggiori Stati, come quelle di Berlino e Parigi, ci lasciano di gran lunga addietro in tale rispetto, ma siamo ridotti a questo, che anche una sola delle minori, per esempio Losanna, ha più studenti stranieri che tutte le nostre ventuna Università e i nostri undici Istituti Superiori insieme riuniti!

A un siffatto stato di cose, che moralmente ci nuoce, mentre non è punto in proporzione col grado di progresso scientifico raggiunto ormai dal nostro paese, è urgente porre rimedio. Nè si dica, come qualcuno ha detto, che per tal modo si serve all' «interesse degli affittacamere e degli albergatori»; poichè chi così pedestremente ragiona mostra di non comprendere il valore della coltura anche come mezzo di dominio nel mondo, e dimentica l'alta funzione nazionale che è propria delle Università. Ed è curioso che tale dimenticanza sia conumessa proprio da uno che si crede «nazionalista»!

Posto l'argomento nei proprii termini e riguardato, come vuol essere, nella sua generalità, perde financo d'importanza la disputa se la presente guerra offra realmente, come sembrò e sembra a noi e al Direttore di questa Rivista, una particolare opportunità per affrettare la soluzione della questione, da noi già sollevata in un altro tempo. Su un punto almeno dovremmo essere tutti concordi: cioè sulla necessità di risolverla, prima o poi, così che sia tolta l'attuale sperequazione a scapito delle nostre Università in confronto delle straniere.

Ma il fatto che, nel momento presente, la maggior parte delle Università europee sono chiuse ovvero aperte solo *pro forma*, mentre le nostre continuano la loro attività coll'ordine consueto, deve pure aver qualche effetto in relazione al nostro tema. Vero è, ed ovvio, che le stesse cagioni che hanno sospeso la vita di gran parte delle Università straniere impedirebbero pure a moltissimi giovani di recarsi a studiare fuor della patria. Ma si avverta che nelle nostre Università dovrebbero essere accolti non solo i giovani degli Stati belligeranti, bensì anche quelli delle nazioni neutre, che finora affluivano in numero ragguardevole specialmente nelle Università tedesche e francesi. Inoltre, nella grandissima moltitudine degli studenti degli Stati belligeranti non è da credere che non esista una parte, sia pure piccola, che è dispensata dal portare le armi, nè è trattenuta in patria da speciali doveri. Basti accennare, a cagion d'esempio, alle centinaia di studentesse russe, che popolavano fino a ieri le Università di Germania!

Si aggiunga che la presente guerra lascerà senza dubbio, quale che ne sia l'esito, una traccia di animosità fra le nazioni che vi hanno parte; una traccia che non potrà essere cancellata in breve. E' difficile immaginare, ad esempio, che la Germania, vittoriosa o vinta, possa e voglia negli anni prossimi schiudere ancora le porte dei suoi Atenei agli studenti giapponesi, russi, inglesi e serbi, come in passato. Ed osiamo dire che anche nel caso che l'Italia si risolva a partecipare al conflitto, essa non attirerà mai sul suo capo una somma di odii pari a quella che oggi grava sulla Germania e che essa ricambia in eguale misura.

Dalla guerra nascerà dunque, in qualsiasi caso, un *clima morale* più favorevole alla frequentazione dei nostri Atenei, in paragone di quelli d'altre nazioni; più favorevole, quindi, all'espansione della coltura italiana di là dai nostri confini. E noi abbiamo il dovere di profittare, adoperandoci fin da ora, con vigile cura, a toglier di mezzo gli ostacoli che si nascondono nei nostri antiquati regolamenti.

Abbiamo accennato all'ipotesi che l'Italia partecipi attivamente al conflitto mondiale. Nessuna interpretazione della nostra proposta sarebbe più erronea di quella, per la quale si fosse inteso che essa implicasse una sorta di garanzia della neutralità *usque ad finem!* Il vero è che questa Rivista non è campo adatto per discussioni politiche, e che degli argomenti politici qui si vuole toccare solo quel tanto che si attiene alla vita universitaria; accettando il rimanente siccome un dato. Ora, fino a che la neutralità duri, non possiamo prescindere da questo dato, e dobbiamo anzi tenerlo a calcolo nei nostri ragionamenti, senza per ciò atteggiarci a critici od a profeti sul valore e sulla durata del dato stesso. Noi pensiamo, del resto, che non sia saggio, e non sia conforme al vero amor patrio, il diffondere innanzi tempo un'ansia e un'agitazione nei corpi tecnici, e il turbare o sospendere lo svolgimento della vita nazionale, prima che sia dato il segnale del gran cimento. Una tale anticipazione d'orgasmo avrebbe per solo effetto di indebolire la compagine nazionale, la quale vuole invece essere irrobustita quanto più e meglio si possa; e la migliore preparazione alla prova futura è pur sempre l'attendere serenamente e alacremente al proprio lavoro, così che l'ufficio assegnato a ciascuno dia il massimo rendimento in pro dello Stato. *Aula praticin* fare il proprio compito nella propria sfera; questa massima, nella quale Platone compendiava i doveri del cittadino, fu rinnovata pure testè in Inghilterra, dove nella grave ora il governo raccomandò espressamente a ciascuno di «continuare ad attendere alle ordinarie sue occupazioni». Ed è degno di osservazione come la pratica del più forte popolo moderno si incontri in ciò colla teoria del maggior filosofo antico.

Aggiungere forza e decoro alle Università significa aggiungere forza e decoro allo Stato; e a ciò noi in effetto tendiamo, nell'atto che promoviamo l'incremento di quelle, assolvendo in pari tempo un dovere d'umanità.

GIORGIO DEL VECCHIO

L'on. Sandrini per gl'innondati

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PORTOGUARO 9. — Stamane il nostro deputato on. Sandrini, si è recato col sindaco di San Stino e col presidente del Magistrato delle acque di Venezia a constatare i gravi danni prodotti dallo straripamento del Livenza nel Comune di San Stino per proporre al Governo gli opportuni provvedimenti.

Corti e tribunali

Causa Treves-Carlino,

La riapertura del processo

(Tribunale Penale di Bologna)

Ieri dinanzi alla 2a sezione del nostro Tribunale, presieduto dal giudice Ramacciotti, assistito dai giudici Artini e Bucci, si doveva discutere in grado di appello la causa intentata dall'on. Claudio Treves contro Ettore Marroni e il gerente del *Carlino* già condannati dal pretore urbano nel luglio scorso a L. 250 di multa per ingiurie commesse col mezzo della stampa.

La causa traeva origine dalla polemica elettorale dell'ottobre 1913.

L'on. Treves aveva allora diretta una lettera al *Carlino*, offensiva in modo speciale pel redattore Tomaso Monicelli, che si querelò contro il Treves per diffamazione innanzi al tribunale di Milano perchè la lettera era stata resa pubblica dall'*Avanti!*.

Il *Carlino* aveva subito risposto alla lettera del Treves con un trafiletto per il quale il Treves si era querelato alla sua volta contro il nostro giornale.

Ma mentre il *Carlino* veniva condannato nelle persone del Marroni e del gerente un pretore urbano senza alcuna attenuante di provocazione o di compensazione per le ingiurie reciproche; l'on. Treves invece era addirittura prosciolto da ogni imputazione dall'autorità giudiziaria di Milano, anzi, cosa appena credibile, neppure interrogato dal giudice istruttore.

Questo fatto anormale, che dava luogo alla flagrante ingiustizia di due giudicati diversi, nel campo di una stessa polemica, giudicati che potevano sembrare derivati dalla diversa condizione politica delle persone, è stato ieri denunziato dinanzi al Tribunale dal nostro difensore avv. Tazzari che ha sollevato uno speciale incidente domandando che il tribunale prima di pronunciare la sentenza di appello voglia ordinare il richiamo dal tribunale di Milano del processo penale contro il Treves onde avere la documentazione della assoluzione del Treves ed anche la prova che egli fu il primo a trascendere nella polemica ed il primo ad essere querelato.

All'inaudito sollevato dal nostro avvocato si è associato il Pubblico Ministero avv. Franchini dimostrandone tutta la equità, ma si è opposto vigorosamente lo stesso on. Treves ed il suo difensore. Il Tribunale, dopo essere rimasto a lungo in camera di consiglio, è uscito con una ordinanza che raccoglieva la tesi dell'avv. Tazzari rimettendo la causa a nuovo ruolo.

Le beghe giudiziarie della Federazione Arsenalotti

(Tribunale Penale di Bologna)

Un malcontento sordo insistente e che tuttavia non trovava modo di manifestarsi, era nato in seno alla federazione degli arsenalotti di Bologna. Nei vari reparti del Piroteenico si disapprovava che il Presidente della Federazione conferisse da solo con il Direttore, senza rendere edotti i vari e più autorevoli membri, delle quistioni da trattare: c'era chi si doleva che il Presidente non avesse corrisposto ai desideri di coloro che in lui vedevano il benefattore massimo, solui che avrebbe condotta l'organizzazione alla conquista. Qualcuno aveva alzata la voce ma senza frutto; parecchi uscirono dalla federazione un po' delusi, un po' irritati per i sistemi che non rispondevano di loro soddisfazione e le file dei scontenti s'ingrossarono dando luogo ad attriti ad odi di parte nella stessa famiglia.

Vellani Amleto che, a suo dire, era stato espulso dalla federazione per volere del Presidente Gamberini Giovanni di cui non approvava le vedute ed i sistemi di lotta, pensò un giorno che era giunto il momento di scuotere il giogo a cui tanti suoi compagni erano stati assoggettati, ed, auspicando un ringiovanimento dei membri direttivi dell'organizzazione, intraprese una campagna che doveva aver lo scopo di far conoscere ai numerosi federati quali fossero le manchevolezze di colui che dirigeva le sorti della federazione.

Ed ecco che, essendo il Gamberini stato eletto anche consigliere comunale, il 9 luglio u. s., la sera in cui i suoi amici gli offrivano una bicchierata, Vellani Amleto preparò una sorpresa non lieta al Presidente Gamberini per rendergli meno dolce la manifestazione di affetto degli amici. Corse alla tipografia Azzoguidi e ordinò duemila copie di un sonetto con molta coda, da lui affrettatamente composto, facendo premure perchè fossero pronte per le cinque.

Di fatti quando, dopo l'orlo della sirena, gli arsenalotti si accalcavano al portone del Piroteenico, trovarono un ragazzo, tal Fortunato Gherardi che si affannava a distribuire un foglietto volante su cui appunto era stampato il sonetto caudato del Vellani. Ma che questi ne fosse l'autore si potè scoprire solo tre giorni dopo, quando cioè il Gamberini, recatosi nella tipografia, potè avere i connotati di colui che aveva commissionato la stampa dei foglietti e potè osservare i caratteri del manoscritto.

Senonchè risultava che la fattura era intestata a Baroni Alfonso, altro arsenalotto, del nome del quale il Vellani si era servito per ottenere più facilmente e sollecitamente la stampa del sonetto. In questo il Gamberini riscontrò gli estremi della ingiuria e della diffamazione e si affrettò a sporgere querela per entrambi i reati a carico del Vellani, dei Baroni e del Gherardi.

In Tribunale, ove ieri convennero i membri più autorevoli della federazione, si ebbe il dibattimento, ove ciascuno portò e seppe le proprie idee pro o contro gli accusati o gli accusatori, e fu oltremodo ricco d'incidenti. Alla fine però, quando già erano stati escussi più che venti testimoni, su proposta del Presidente avv. Mattioli le parti convennero di deferire la questione ad un giurì d'onore e il Gamberini fece remissione della sua querela a favore di tutti gli imputati, dopo d'aver riconosciuto che l'incriminazione dei Baroni avvenne per un equivoco e per informazioni avute in buona fede.

Il Baroni e il Gherardi erano difesi dall'avv. Renzo Giacomelli; il Vellani dall'avvocato cav. Masellari.

Grave investimento automobilistico ad Asolo

ASOLO 9, mattina. — Ieri sera sul tardi l'automobile dell'industriale signor Baggio di Bassano Veneto, investiva nei pressi di Casella d'Aosta le signorine Cadona Giulia, d'anni 21 e Brussa Lama, d'anni 14. Le due povere ragazze hanno riportate gravissime lesioni. Esse si trovano in fin di vita e il padre è costernato per la gravissima disgrazia.

Un grave incidente a Conegliano tra un ufficiale e un giornalista

CONEGLIANO 9, ore 20. — Nel pomeriggio d'oggi nel viale della stazione, quando più ferveva l'affluenza del pubblico, il tenente di artiglieria da campagna, Faroni, investiva e schiaffeggiava il giornalista repubblicano avvocato Armellini, in seguito ad un articolo ritenuto offensivo comparso ieri nella *Riscossa*. Il rumoroso incidente degenerò in una zuffa. L'ufficiale e l'avvocato caddero picchiandosi. I due furono divisi dai presenti.

Uccide l'amante e sè stesso

SPEZIA 9, ore 24. — Stamane il marinaio Capurzio Catello d'anni 21, recatosi in una casa di di tolleranza in via Cittadella 3, dopo un cortese colloquio con la sua amante Degli Innocenti Settima di anni 27 sparavale contro un colpo di rivoltella uccidendola, quindi rivolgeva l'arma contro se stesso uccidendosi con un colpo alla tempia destra.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Congresso nazionale dell' impiego privato

Tutta la giornata di ieri è trascorsa nella discussione sull'importante tema della Previdenza sociale nei rapporti della classe e sulla necessità di addivenire alla fondazione di un Isituto di Assicurazione Mutua contro la disoccupazione degli impiegati privati. Il relatore on. Abbiate con la sua dotta conferenza occupò la seduta antimeridiana.

Alle 15 i congressisti ripresero la discussione della mattinata interrotta dopo il discorso dell'assessore Tosi Bellucci. Il quale sulla traccia dell'on. Abbiate, aveva ribadita la necessità della previdenza che corona magnificamente l'opera della resistenza consigliando ai convenuti di favorire le casse di maternità in pro delle commesse ed impiegate.

Gaviglio, portò il saluto e l'adesione della Confederazione Generale del Lavoro. Prese poi la parola il comm. Paretti, direttore della Cassa Nazionale di Previdenza, il quale, diede schiarimenti d'ordine tecnico, per concretare meglio il progetto per la costituzione di un istituto nazionale di assicurazione mutua contro la disoccupazione degli impiegati privati.

Il comm. Paretti ricordò le pratiche fatte dalla Confederazione Generale, per iscrivere gli impiegati privati alla Cassa di Previdenza, ed affermò che all'uopo era già pronto un progetto di riforma nell'organismo della Cassa stessa, per favorire tali iscrizioni entro un dato limite di stipendio.

Ma purtroppo gli studi per tale riforma, che pur avevano già portato un razionale progetto «ad hoc» non poterono avere la sanzione legislativa, in causa della attuale conflagrazione che ha smentito quella etichetta di civiltà che si appropriavano tutti i partiti dimostrando come negli uomini viva ancora il sentimento primordiale belluino.

A questo punto il comm. Paretti strappa ripetuti applausi per la sua elata e commossa parola di protesta contro gli odierni avvenimenti.

Consiglia poi agli organizzatori di masse di non dimenticare la formazione dell'individuo, educandolo alle varie forme di previdenza, che solo può integrare l'opera di resistenza.

Scarponi di Roma presenta un ordine del giorno a nome della sua associazione chiedendo l'iscrizione alla Cassa Nazionale dei commessi ed impiegati senza riserve.

Il presidente Prini ricorda che la Cassa fu fondata per gli operai esclusivamente.

Il discorso del prof. Alati

Il prof. Alati, segretario generale della Confederazione, esordisce dichiarandosi soddisfatto che i migliori elementi, le migliori organizzazioni che compongono la classe dell'impiego privato siano intervenuti a questo congresso, in epoca poco propizia, attratti solo dall'importanza dell'argomento.

Le due splendide conferenze dell'on. Abbiate e del comm. Paretti dimostrano quanto egli fosse nel vero presentando il progetto. Sostiene il concetto che l'Istituto deve essere federativo, poichè bisogna eseguire una perpetua sorveglianza chè individui continuamente refrattari all'organizzazione non vengono poi a sfruttarne i benefici.

L'opera sua è quella di prospettare alla classe gli istrumenti di previdenza necessari, salvo ad una commissione di tecnici tradurla in atto.

In base a dati statistici dimostra come nella classe la percentuale di disoccupazione in tempo normale raggiunga un massimo del 31 per mille. Studi in proposito molto elastici permettono ad ogni modo di garantire che ogni iscritto possa avere 30 o 40 giornate di sussidio all'anno.

Il calcolo porta a poter garantire per 30 giorni di disoccupazione 4 lire al giorno di sussidio pagando L. 7.20 all'anno.

Questo istituto porta in sè la risoluzione di una importante questione nostra, qual'è quella degli uffici di collocamento, che necessariamente debbono integrare questo nascente Istituto.

Le mutue forse si sono spaventate dai contributi che nella relazione sono accennati, ma è soltanto in base a queste paure che esse sono intervenute al congresso, perciò le rassicura.

Molti si spaventano che le circostanze non siano propizie ma non bisogna avere soste nella via di ascensione della classe. Se questo è nostro dovere dobbiamo compierlo — esclama — se sono stato audace lo diranno i fatti.

Ringrazia gli onor. Abbiate, comm. Paretti e gli assenti per l'ausilio avuto, li prega assumersi il carico della definitiva costituzione dell'Ente.

Vichi, consigliere comunale di Milano, propone passare alla nomina della commissione tecnica, e presenta relativo ordine del giorno.

Costa di Roma propone che tale nomina sia devoluta al comitato centrale della Confederazione.

Lazzari di Milano esprime pareri diametralmente opposti a tutti i precedenti oratori, ritiene insufficiente creare questi organismi, e crede che lo stato debba lui provvedere.

Gli ordini del giorno

Dopo schiarimenti e modifiche chiesti e dati da vari oratori si mette ai voti l'ordine del giorno Vichi modificato.

«Il Congresso in seguito alla discussione avvenuta riconosce la necessità della proposta Mazzini Alati perchè il problema della disoccupazione sia risoluto in seno alla Confederazione Generale e demanda all'uopo al Comitato Centrale la nomina di una commissione perchè studi e porti al più presto un progetto definitivo, ed invita infine i delegati a portare in seno alle associazioni e illustrare ampiamente il problema».

Si pone poi ai voti quest'altro ordine del giorno presentato dallo Scarponi di Roma e da altri 19 rappresentanti:

«Il Congresso invita il Governo a voler introdurre nelle leggi che regolano la Cassa Nazionale di Previdenza modifiche tendenti ad ammettere esplicitamente gli impiegati privati, all'iscrizione ed ai benefici della Cassa stessa».

L'on. Abbiate parla in merito alla sostituzione di una federazione fra le mutue di commessi, dichiarandosi favorevole purchè nell'orbita della Federazione generale ed il congresso approva.

Festi di Bologna propone che l'Alati in unione ad una commissione di Roma si rechi dall'on. Orlando ad esporgli i desiderata del Congresso, ed è approvato.

Il Congresso si avvia alla chiusura delle sue sedute a sezioni riunite. Festi prima però invia un saluto al comune di Milano che ha inteso inviare un rappresentante, così anche il comune di Bologna per la ospitalità accordata.

Il Congresso prima di sciogliersi vota alla unanimità un voto di plauso e di ringraziamento al prof. Mazzini Alati.

La rivista di domani

Domani, genetliaco di S. M. il Re, S. E. Carlo Porro, nobile dei conti di S. Maria della Bicocca, comandante del VI corpo d'armata, passerà in rivista, alle ore 11, le truppe del presidio.

Interverranno alla rivista: gli ufficiali in servizio attivo non sotto le armi, come spettatori: un reparto della R. Guardia di finanza ed un reparto V. C. A., che sfileranno con le truppe.

Sono invitati: gli ufficiali in congedo di terra e di mare, della R. Guardia di finanza e della Croce Rossa; la Federazione delle Società militari con le rappresentanze delle singole società; una rappresentanza di militi della Croce Rossa.

Le truppe si schiereranno in Via Irnerio, e nel viale Faustino Malaguti, fronte a sud; dopo essere state passate in rivista dal comandante del corpo d'armata sfileranno in Piazza VIII Agosto, guida a sinistra, dinnanzi a S. E., che si porrà di fronte al monumento ai caduti dell'VIII Agosto.

Per assistere allo sfilamento il pubblico potrà prendere posto in una parte di Piazza VIII Agosto e nella Montagnola, ad eccezione che nello spazio compreso tra il monumento e la gradinata centrale, che è riservato alle autorità ed agli invitati.

*

La Federazione Militare, composta delle società: Veterani 1848-1849, Superstiti delle Guerre per l'Unità d'Italia, Carabinieri in congedo, Reduci Garibaldini, Fratellanza Militare; e le società: Bersaglieri e Guardia Provvisoria del 1859 prenderanno parte in forma ufficiale alla rivista militare. Sono quindi pregati di trovarsi in gran numero alle ore 10 dello stesso giorno in Via Marsala N. 31 per recarsi poi al luogo designato alla rivista, preceduti dalle rispettive bandiere ed accompagnati dalla banda musicale di S. Lazzaro di Savena.

La rivista ad Imola

Ci telefonano da Imola 10, ore 21,30:

In occasione del genetliaco di S. M. il Re il maggiore cav. Garibaldi Luchini, comandante il presidio, passerà in rivista le truppe di questo distaccamento nel Viale dei Cappuccini alle ore 11 di mercoledì 11 corrente.

Tutti gli ufficiali in congedo di ogni specialità e categoria sono invitati ad assistervi.

Dopo la rivista avrà luogo lo sfilamento guida a destra.

Un discorso del prof. Bosellini all'Università di Sassari

Ci mandano da Sassari 8:

Nell'atrio della nostra Università ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico nella solita forma solenne, dinanzi ad un pubblico scelitissimo.

Dopo un discorso del rettore on. Roth, ha pronunciato il discorso inaugurale il prof. Pier Lodovico Bosellini, docente di clinica dermosifilopatica, sul *significato funzionale della pelle*.

Il dotto ed elegante eloquio del chiarissimo professore — qui venuto da Bologna dove ha lasciato sì grato ricordo della sua opera di professionista — fu salutato da lunghissimi unanimi applausi.

Il Comitato per i doni ai soldati di Libia

Per notizie pervenutegli dai Comandi della Cirenaica e per interessamento all'opera sua del Ministero della Guerra e degli Interni, prosegue il compito assuntosi lavorando e invitando le donne d'Italia a lavorare per l'imminente dicembre benefiche e salubri lane da inviarsi nelle zone di Bengasi, Merg, Tobruk, Cirene, Derna dove i nostri soldati aspettano il provvido berrettone di lana, invocato.

In frattanto pensa che *dove, a queste ore di trepida attesa per la Patria*, ne seguissero altre *più dolorose e più gravi!* devono trovar pronto il conforto di una provvida femminile sollecitudine.

All'appello del Comitato rispondono di già le donne delle Puglie, delle Calabrie, del Piemonte, della Toscana, le donne di Sicilia e via via. Qui in Bologna, dove il Comitato sorse, dove l'opera si accentra, e di dove partirono e partiranno tutti i doni destinati alla Libia, è vano invitare le signore all'opera.

Troppo esse sono patriottiche e caritatevoli; e troppo diedero prova negli andati inverni di corispondere all'invito delle signore del Comitato lavoratore pei doni ai soldati della Libia perchè queste debbano dubitare di loro cooperazione e di loro aiuto. Fanno quindi pubblicamente noto che i berrettoni lavorati e le offerte per la Libia si invieranno alla Presidente del Comitato — Broccaindosso n. 3 — Bologna; che i campioni pel berrettone, già noto, saranno esposti nei negozi Balestri (via Carbonesi e via Imperiale 13), Policardi (via Farini), Alla Mano Dorata (via Rizzoli), Coltelli (via Indipendenza); che la lana per confezionarli trovasi sempre in vendita al negozio Balestri; e che le spedizioni si faranno nella prima quindicina del mese di dicembre.

La Deputazione provinciale e il R. Istituto commerciale

La Deputazione Provinciale ha deliberato di aumentare l'assegno annuo per il R. Istituto Commerciale di L. 3000.

Tale deliberazione si collega a quella recente della Camera di Commercio che pure aumentò di pari somma il suo contributo annuo, in relazione all'imminente applicazione della legge Nitti che, dotando di maggiori stanziamenti le Scuole di Commercio, assicura loro più intenso e proficuo sviluppo.

"IL FUOCO,,

E' uscito il terzo numero di questa simpatica Rassegna giovanile d'arte, e di pensiero.

Il sommario contiene: Giovanni Cavicchioli: Notturno tragico — Dino Cappanera: Violinista — Giuseppe Ravegnani: La vecchia signorina — Persio Falchi: La resurrezione del sangue — Raffaello Franchi: Il sogno.

"Ave,,

La geniale pubblicazione destinata ad uscire nel prossimo dicembre pei tipi dello *Stabilimento Poligrafico Emiliano* è in gestazione e promette di essere la migliore delle strenne natalizie. Ai solerti compilatori sono già pervenuti i frutti della collaborazione di numerose fra le migliori penne italiane:: articoli densi di pensieri e smaglianti di forma; poesie piene di vigore e di sentimento. Il pensiero della Nazione in questo momento tragico della vita mondiale sarà rispecchiato da «*Ave*» come più fedelmente non si potrebbe desiderare. E il pubblico non mancherà di apprezzare l'opera dei compilatori della strenna, così che il successo di «*Ave*» sarà indubbiamente consacrato.

L'adunanza in Municipio per il nuovo patto d'affitto

Ieri si è riunita nella Residenza Municipale la Commissione per lo studio del nuovo tipo di contratto d'affitto.

Erano presenti il sindaco dott. Zanardi, gli assessori avv. Scota e prof. Vancini, ed i signori Raffaele Serrantoni per l'Amministrazione del Ricovero, l'avv. cav. Daddi per la Società An. Cooperativa delle Case Popolari, Augusto Dalmazzoni per la Società Operaia Maschile, il cav. Gitti per l'Associazione fra gli Impiegati Civili, l'ing. Gasparini per l'Amministrazione Pii Istituti Educativi, Cocchi per la Società Artigiana, Muzli per l'Istituto Autonomo per Case Popolari ed i signori Sassoli, avv. cav. Agostino Pedrazzi e conte dott. Filippo Bosdari per l'Associazione dei Proprietari di case.

Ha giustificata l'assenza l'on. prof. Calda rappresentante la Amministrazione degli ospedali.

Il Sindaco dopo avere esposte le ragioni del convegno, ha aperta la discussione nella quale in modo unanime venne affermata e riconosciuta la necessità di mutare il contratto d'affitto vigente, il quale non corrisponde più ai bisogni di una grande città.

I rappresentanti dei proprietari di case si sono accinti volontieri alla discussione pur riservandosi di udire il responso della loro Assemblea. Intanto hanno dichiarato che, secondo lo schema di contratto da loro compilato — ma non ancora discusso — la durata del contratto è semestrale ed è fatto obbligo all'inquilino di pagare una rata trimestrale di garanzia al momento della firma del contratto e di pagare poi di trimestre in trimestre una rata trimestrale anticipata dall'inizio del contratto stesso.

I rappresentanti dell'Amministrazione Comunale hanno dichiarato che lo schema del contratto d'affitto da loro redatto — che è analogo a quello già in vigore per l'Istituto Autonomo — pone come regola fondamentale il contratto annuale, l'anticipo a garanzia di due mensualità ed il pagamento della quota mensile.

L'importante discussione è stata improntata alla massima cordialità e si è aggirata anche su altri punti di minore importanza e la Commissione nominata dalla Giunta ha dichiarato che, salvo che per le Case Operaie, è pronta a fare quelle modificazioni che fossero nell'interesse della cittadinanza, pur di raggiungere un tipo unico di contratto d'accordo con la Commissione dei Proprietari di case.

Una decisione definitiva sarà presa dopo che i proprietari avranno sentito la loro assemblea, che avrà luogo il 15 corrente. Il Sindaco convocherà all'uopo una nuova adunanza.

Conferenze e conferenzieri

I "ciclo della guerra,, all'Università popolare

Virginio Gayda alla "Dante,,

In quest'anno di guerra, l'Università popolare non tacerà. Parlerà, anzi, al popolo il linguaggio sereno e preciso di chi racconta ed informa, ed è descrive; intensificherà i corsi della Scuola Samaritana nel capitolo che riguarda i soccorsi in caso di guerra.

L'inaugurazione dei corsi sarà il giorno 20 corrente con una conferenza del prof. Igino Benvenuto Supino su: «Le cattedrali gotiche» (nella sala dei Notai) illustrata da proiezioni. Seguiranno nel ciclo della guerra altre conferenze di Salvatore Bardiai, Ernesto Bertarelli, Domenico Buiferetti, Romolo Caggese, Ettora Ciccotti, Carlo Errera, Giuseppe Lesca, Romolo Murri, Witold Olszewski, Alfonso Professione, Giuseppe Ricchieri, Pirro Rost, Gaetano Salvemini, Ulderico Somma, Claudio Treves e Corrado Zoli.

Così i soci ed i cittadini avranno sull'argomento informazioni ampie, diverse e sicure. E l'opera culturale s'integrerà con quella umanitaria mercè la Scuola Samaritana, diretta dal prof. Muzio Fazzi, che curerà l'istituzione di un corso speciale teorico-pratico sui primi soccorsi in caso di guerra, sulla cui composizione diremo prossimamente.

— La seconda conferenza della Dante, sarà tenuta venerdì 13 corrente nel salone del Liceo Musicale.

La presidenza della società annuncia che l'oratore, questa volta, sarà Virginio Gayda, il quale parlerà dell'«Italia che aspetta».

Un lutto del cav. Andrea Campo

E' morta ieri la signora Santa Mariani vedova Campo, madre del rag. cav. Andrea Campo, presidente della Società Stenografica bolognese.

Al cav. Campo, benemerito della propaganda in favore della stenografia, le condoglianze più vive della famiglia stenografica del *Resto del Carlino*, per il gravissimo lutto che lo colpisce.

Una donna fatale

E le conseguenze dell'absinthe spingono al delitto un giovane che si redime al rullo dei tamburi della Francia aggredita dal nemico. Questa l'avvincente, appassionante trama della splendida film che oggi e domani si ammira al Cinematografo Fulgor via Pietrafitta.

CRONACA D'ORO

Alla Croce Rossa. — La signora Emma Sangiunetti Zamorani ha offerto lire 5 in memoria della signora Elisa Lolli.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Il sig. cav. Giovanni Chiusoli, ha fatto l'offerta di L. 25, pagatagli, per remissione di querela, da due cacciatori entrati abusivamente nella sua bandita.

Proemigranti. — Offerte pervenute al Comitato: Madame Auguste Prohaska l. 10. — Offerte pervenute a mezzo della Cassa di Risparmio: Giovanelli miss Emma L. 12,50; Perlina e Elix Treves L. 6; geom. Antonio Candeloda, Torino L. 3.

*

Ad onorare la memoria della compianta signora Teresa Rossi Scotti vedova contessa Biancoli sono pervenute al senatore Enrico Pini le seguenti ulteriori offerte: sig. Pagani L. 15; ditta ingegneri Bernardi e Prati L. 10; ing. cav. uff. Lorenzo Colliva L. 10. — Totale L. 510.

Gli Enti beneficati (Ospizi Marini e Poliambulanza) gratissimi ringraziano.

Giuoco del Pallone

La serata di Macrelli

Il giuocatore è di quelli che godono le simpatie del nostro pubblico. La correttezza personale, il portamento elegante, il giuoco plastico, spesso di grande effetto, sono doti che il Macrelli ha in supremo grado e che gli attirano il favore degli spettatori.

La sua serata doveva quindi richiamare alle sferisterio la folla dei suoi molti ammiratori.

Il Macrelli, applauditissimo al suo apparire in pista, ha disputato l'ultima partita del programma.

Solo, contro tre forti avversari, quali il Bellini, il Daroli e il Belluzzi. L'aspettativa per quest'incontro non andò delusa. Il seratante, in un momento quanto mai favorevole, pur non volando di battuta, ma pronto e poderoso nella rimessa, e di eccezionale resistenza, ha sostenuto vigorosamente la lotta imparì riuscendo infine vincitore di due giuochi alla partita ed al totalizzatore, che segnava per lui 19 punti. Il Macrelli ha chiuso il giuoco con un bel colpo che varcò le gradinate e che gli procurò una calorosa ovazione.

*

Oggi alle ore 15.15 precise si giuocheranno le seguenti partite:

1. Volpini-Macrelli contro Zini-Bellini.
2. Zini-Daroli-Rasero contro Volpini-Sardi-Belluzzi.
3. Macrelli-Sardi contro Bellini-Daroli.

Per la morte di G. Finali

Le condoglianze dell'on. Cavazza

L'on. Conte Francesco Cavazza, ha inviato alla vedova di Gaspare Finali, in questa nobilissima espressione, le sue condoglianze:

S. E. Donna Enrichetta Finali

Da questa città che già vidà l'illustre Suo consorte fra i deputati della costituente delle Romagne e che in lui venerava uno dei pochi superstiti fra coloro che resero indipendente, una e grande la Patria, le invio l'espressione di vivissimo cordoglio.

Francesco Cavazza
Deputato del III Collegio di Bologna

L'arrivo del nuovo Questore

E' arrivato ieri a Bologna, da Roma, col treno delle 17,45 il nuovo questore comm. Francesco Rosiello.

Erano ad ossequiarlo in ferrovia il cav. Gaudino, vice-questore ed il capo di gabinetto cav. Pini, oltre a vari funzionari.

Il nuovo questore era accompagnato dalla sua gentile signora. Scese all'Hotel Pellegrino.

Il nostro saluto del ben arrivato.

La questione delle condotte ostetriche

Una lettera della Presidente dell'Ordine

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo:

Illustrissimo sig. Direttore,

Le sarei grata se volesse concedermi ospitalità per chiarire, nei rapporti dell'Ordine locale delle levatrici, la nota questione dell'abolizione delle condotte ostetriche; questione che fu recentemente interrotta con l'iniziare senz'altro degli esperimenti sul servizio ostetrico.

L'Ordine, che ho l'onore di presiedere, comprende levatrici libere e condottate della città e provincia, ed io ho creduto di adempiere ad un dovere di rispetto a tutte le opinioni, concedendo a socie dell'una e dell'altra categoria, di adunarsi in casa mia per discutere sulla questione. La colpa non è mia se il risultato della discussione non fu precisamente d'accordo colla volontà dell'assessore, ma invece consono colla pubblica opinione.

Non è il caso di rilevare le ragioni pro e contro, e neppure le precisioni, i disordini segnalati dai giornali, essendo io a tutto questo estranea. Sono invece risoluta a difendere la libertà di opinione contro le violenze di dissidenti ed in questo, mi lusingo, non vorrà mancare l'appoggio di tutti coloro che amano la libertà a fatti e non solo a parole.

Con grato animo ed ossequio, mi creda
Devotissima: *Rosina Aloy*
Preside dell'Ordine delle levatrici di Bologna.

Precipita da otto metri d'altezza

Ieri verso le 14 a Medicina certo Poletti Enrico di anni 30, manovale muratore, lavorando nel cantiere delle nuove scuole militari di Porto-Nuovo è precipitato da un ponte dall'altezza di circa 8 metri. Chiamato d'urgenza il medico condotto dott. Nerozzi gli ha riscontrato solo la lussazione del braccio destro. Trasportato all'ospedale di Medicina, il dott. Andalò ha confermato la diagnosi del dott. Nerozzi.

Furti, arresti e contravvenzioni

In frazione Arcoveggio 256 dal pollaio di Celeste Bonini, furono rubate 40 galline del valore di lire 80.

— Al Cinema Garibaldi, Diego Mastellari, fu borseggiato dell'orologio e della catena.

— Fu tentato un furto in via Guerrazzi 26 in danno della fruttivendola Pia Zini; ma disturbati fuggirono.

Una giusta richiesta. — Già tre volte nel lasso di pochi giorni si è dovuto lamentare la rottura del filo aereo del tram della linea S. Stefano e sempre presso a poco nel medesimo punto. Miracolo quindi se si sono evitate disgrazie. Tale inconveniente sarebbe certo evitato se invece della fermata dimanzi alle scuole Mazzanti, tanto attigua all'altra di Via Fondazza, si potesse ottenere una fermata di fronte all'entrata del Conservatorio Barracano. Ciò perchè essendovi in quel punto terreno instabile, i tram discendenti con la loro velocità troppo ardita fanno oscillare eccessivamente i fili e perciò le rotture. Sappiamo che già da giorni è stata inoltrata una domanda al Sindaco firmata da oltre 100 persone abitanti in quei pressi.

Si potrà ottenere qualcosina?

All'Università. — Il dottor Edmondo Pierosi già laureato in legge ha conseguito sabato scorso la laurea di Filosofia discutendo la importante tesi «Il dolore nella morale» per la quale ebbe rallegramenti vivissimi da parte del relatore l'esimio professore Giuseppe Torozzi e da altri componenti la Commissione.

Al distinto giovane, del quale anche recentemente abbiamo avuto occasione di parlare per una sua pubblicazione in materia filosofica, i nostri rallegramenti ed auguri di splendido avvenire.

Un banchetto al Sindaco di Marzabotto. — All'albergo Corona d'Oro in Bologna ebbe luogo un intimo cordialissimo banchetto offerto da molti amici ed ammiratori al prof. Giuseppe Vannini per la sua riconferma a sindaco di Marzabotto. Il numero grande degli aderenti, le eminenti persone che vi parteciparono sono una evidente prova della stima e dell'affetto di cui è circondato il nostro benemerito Sindaco. Regnò nel banchetto la massima cordialità, ed il Vannini molto festeggiato ed applaudito ringraziò colla sua abituale facondia ed eleganza gli intervenuti, facendo voti per la prosperità dei presenti e di tutto il comune.

Il tram di Via Irnerio. — Oggi alle ore 14 s'inaugura il primo tronco del tram di Via Irnerio.

A proposito dei fatti di Baragazza — Ci si conferma che il signor Amerigo Neri, non fu affatto tratto in arresto, come per un equivoco fu detto nella cronaca dell'altro ieri.

La riunione dei commessi droghieri. — Sono invitati i Commessi droghieri alla riunione di questa sera martedì alle ore 20 precise in via Goito n. 16 (sede della Mutua Commessi, gentilmente concessa). Parlerà sul contratto d'impiego e la Presidenza sociale, il Segretario Generale della Confederazione.

PER ritiro commercio liquidasi a prezzi ridotti gioielleria, argenteria ex negozio Broggi (prop. O. Becucci) in Bologna Via Borgo 2, angolo Moline dalle 10 alle 18.

DALLA PROVINCIA

Per l'Asilo infantile di Casalecchio

CASALECCHIO DI RENO 9. — Domenica scorsa, nella sala del Consiglio comunale si tenne l'assemblea generale per l'elezione dei membri dell'erigendo Asilo infantile, che verrà inaugurato nel dicembre prossimo.

Dopo la lettura del bilancio formato da un capitale attivo di L. 3148, ricavo netto delle feste di beneficenza a tal fine tenute; si passò alle cariche per l'amministrazione e riuscirono eletti i seguenti signori e signore:

Presidente: Ceroni Paolo; segretario: Carlo Benfenati; direttore: Obdo Boari; economo-tesoriere: Luigi Mandelli; consiglieri: Duranti, A. Boari, Filiberto Barbieri; ufficiali sanitari: dott. Andrea Ghillini e dott. Mattioli; patronesse: signora Isabella Ghillini, marchesa Rodriguez, marchesa Rusconi, signora Duranti, signorina Meldrum e signorina Antonelli.

I TEATRI

TEATRO COMUNALE

Questa sera si darà l'ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* a prezzi popolari.

Esecutori la Hidalgo, lo Stracciari, il Perea, il Cirino, la Avezza, il M.o Ferrari.

Domani sera terza dell'*Africana*.

TEATRO DEL CORSO

L'*Iris* che ha incontrato così grande favore per la bella interpretazione della Carmen Melis, del Taccani, dell'Ancsechi e del Venturini, si darà questa sera per la terza volta.

TEATRO DUSE

Il circo equestre Bisini darà questa sera la rappresentazione d'addio con l'intervento dell'intera *troupe* e dei magnifici leoni.

Il giorno 21 inizierà un corso di recite la compagnia veneziana di Ferruccio Benini.

TEATRO VERDI

La bella operetta di Lehar: *Eva*, è stata iersera interpretata tra gli applausi di un pubblico affollato.

La Criscuolo e la Leotti, due protagoniste eleganti e briose sono state ammiratissime unitamente al Franzini, al Vezzani e agli altri.

Questa sera si rappresenta *Valzer d'amore* di Ziehrer.

Quanto prima *Mamzelle Sourire*, nuovissima.

«Scalata al Potere» di Alessi a Parma

PARMA 9, ore 23. — La compagnia di Alfredo De Sanctis ha rappresentato la commedia di Rino Alessi: *La scalata al potere*, che ebbe buon successo. Il De Sanctis è stato chiamato per cinque volte al proscenio.

Spettacoli d'oggi

TEATRO COMUNALE — Spettacolo d'opera Ore 20,30: *Il Barbiere di Siviglia*.

TEATRO DEL CORSO. — Compagnia d'opera — Ore 20,45: *Iris*.

TEATRO VERDI — Compagnia d'operette Magnani — Ore 20,45: *Valzer d'amore*.

TEATRO DUSE. — Circo equestre Bisini — Ore 20,45: Rappresentazione con nuovo programma.

EDEN TEATRO. — Ore 21: Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Bibi Folgore*, dramma poliziesco — *Quadretti romani*. — *Il delitto di Cuttica*, comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Narcotico Orientale*, dramma sensazionale. — *La domenica della famiglia Fricot*, comica.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Abbandonata*, ovvero *La figlia del principe*, dramma. — *Pallottolino droghiere*, comica. — Debutto dei celebri artisti Les Albert's.

Grandioso Cinema della Borsa — Indip. 23 Rappresentazione del dramma: *La dote del burattino*. — Scena comica finale.

CINE FULGOR

Absinthe, dramma sensazionale contro l'alcoolismo. Capolavoro passionale diviso in 4 atti, svolto in ricchi ambienti parigini e nei sobborghi.

Cinematografo Apollo — Indipendenza, 38 *Lo straordinario avventure di Saturnino Farandola* (1.a serie). — *Kri-Kri Robinson*, comica.

Corriere sportivo

Note di caccia

Il signor Casadei Alfredo, accompagnato dal notissimo «battitore» di lepri di Sant'Agata Bolognese, uccise domenica scorsa sei lepri, tre beccaccini, una gallinella e diversi uccelletti nei dintorni della Bolognina e di Crevalcore.

*

Stamattina nella larga di S. Martino dei Manzoli il sig. Augusto Bragaglia ha ucciso 105 allodole, un falco e un corvo reale.

*

I signori Aldo Saltarelli, Pellegrino Mazzanti e Dante Farina hanno ucciso domenica 8 corrente nella Valle Malvezza, 80 beccaccini, 3 frullini, 2 alzavole e una vanetta.

*

In quattro giornate consecutive di caccia il signor Adelfo Nenzioni, buon fucile e instancabile camminatore, ha ucciso 312 allodole e due tordi.

*

Il signor Tio Garagnani cacciando nei dintorni di Castelluccio faceva in due giorni un carniere colmo di selvaggina svariata uccidente: sei starne, una beccaccia, uno scoiattolo, una volpe e una trentina di uccelli, fra merli e tordi.

*

MODENA 9. — Ecco l'esito del tiro allo storno svoltosi ieri nello Stand, alle Case Nuove, cui parteciparono 21 tiratori:

1.o premio: dott. Franc

ULTIME NOTIZIE

I russi attaccano le retroguardie austriache

Gli alleati si sostengono validamente nel nord

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il bollettino francese delle 23

Vantaggi degli alleati

BORDEAUX 9, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessuna modificazione notevole nella situazione a causa delle difficoltà create alle operazioni di qualche importanza dalla nebbia intensa.

Al nord la giornata è stata buona. Abbiamo resistito nelle nostre posizioni fra la Lys e Langhemarcq e sensibilmente progredito fra Langhemarcq e Dixmude. (Stefani)

Le battaglie dell'aria viste dalle trincee

Impressioni d'un soldato francese

PARIGI 9, ore 21,30. — *Un artigliere ferito ha fatto un interessante racconto intorno ad un episodio di guerra aerea del quale è stato testimonio. Immaginatevi una grande pianura e in lontananza dei boschi. La nostra batteria è qui stabilita. Ad un tratto un grido si leva delle nostre file. Un aeroplano! Un aeroplano! Ci corichiamo al suolo non senza prima aver nascosti i cavalli nei cespugli. Non abbiamo nulla da temere. L'aeroplano nemico non ci scoprirà. Sentiamo che l'aeroplano ronza simile a un moscone sulle nostre teste. Un artigliere dice: E' un motore* Boche *(tedesco). Infatti vediamo che il sinistro uccellaccio nero ha le ali voltate in su. E' un aeroplano tedesco. Il ronzio del motore si allontana a poco a poco. Ci solleviamo ma non per un pezzo. Un'altra voce grida: Un aeroplano! Torniamo a metterci bocconi contro il suolo. Un mio commilitone scherza: « Ma noi abbiamo altro da fare che guardare questi sinistri uccellacci! Questa mattina già ci siamo troppo occupati di loro ».*

Un altro aeroplano compare, ma un artigliere questa volta grida: Ah! Ma questo è un apparecchio francese. E' un monoplano! Il motore ha un suono molto secco. Sotto l'ala brillano distintamente alcune oriflamme tricolori. Ci leviamo alziamo le braccia e un grido sale verso il cielo: Viva la Francia! Laggiù all'orizzonte con lo slancio di un uccello da preda il nostro uccello tedesco si avvicina. L'aeroplano tedesco descrive in aria un cerchio minaccioso intorno al nostro aviatore. Ora si alza, ora ridiscende, gira su se stesso come per spaventare l'avversario. L'apparecchio sul quale brillano le oriflamme tricolori non si ritira ma va verso la missione che deve compiere. Gli uomini della mia batteria tacciono. Essi tengono gli occhi fissi al cielo, le labbra contratte per la commozione. L'aeroplano francese fa funzionare il timone di profondità e tiene testa all'avversario. Fra noi uno grida: Ora o baltono. Ecco che risuona uno sparo.

L'aereoplano francese vibra bruscamente di bordo e si lascia scivolare sopra un'ala. Proviamo un tuffo al cuore. Un ufficiale che è presso di me grida: «Ah, poveretto, è stato colpito!»

Ma no. E' una finta. Il piccolo monoplano si è risollevato e ha lanciato una bordata di mitraglia. Il grande biplano tedesco fa manovrare la mitragliatrice. Sentiamo gli spari caratteristici. La risposta non si fa attendere. L'aviatore francese a sua volta lancia la sua bordata. L'aereoplano tedesco cerca di fuggire davanti al suo avversario. Scivola su di un'ala, sembra cadere, si rialza, un denso fumo si sprigiona dalla sua carcassa. Infine l'apparecchio cade. E' stato colpito. Un grido formidabile erompe dai nostri petti. Saltiamo a cavallo e al galoppo ci lanciamo verso il luogo dove l'aereoplano è caduto. Alcuni contadini che stanno attendendo al lavoro dei campi si avanzano correndo come noi. L'aereoplano tedesco è precipitato. Da esso si leva una lunga fiamma. E' carbonizzato. Gli aviatori tedeschi, un capitano e uno zappatore erano sfracellati e carbonizzati.

Del resto l'aviazione militare ha avuto gran parte nella guerra attuale. I taccuini trovati indosso a morti e feriti tedeschi provano che gli aviatori francesi hanno fatto il loro dovere e l'aviazione ha dato risultati efficaci.

In una perlustrazione un pilota francese è stato assalito da un aviatore tedesco. A sua volta quest'ultimo è stato inseguito da un secondo aviatore francese il quale dopo aver inseguito il tedesco con tiri di rivoltella e mitragliatrice lo costrinse ad atterrare.

Una bomba lanciata sopra un bivacco di una compagnia della guardia ha ucciso otto uomini, otto cavalli e ferito 32 soldati. Un sott'ufficiale tedesco ha mostrato il suo mantello lacerato dai proiettili lanciati da un aviatore francese.

Sulla riva di un fiume una trentina di soldati sono stati uccisi da una bomba. Una bomba caduta su una compagnia di cavalleria ha ucciso trenta uomini e cinquanta cavalli.

A sud est di Lilla una divisione di cavalleria tedesca è stata messa nell'impossibilità di agire dagli aviatori francesi. Lo stato maggiore tedesco stabilito ad Autry fu costretto a ritirarsi precipitosamente in seguito ad una grandine di bombe lanciate da un aviatore. La nuova arma aerea ha dunque corrisposto all'attesa e ha avuto la parte nel successo.

ERNESTO RAGAZZONI

I tedeschi si ostinano contro Ypres e concentrano nuove truppe

PARIGI 9, ore 20.30 — *Fra il mare del nord e l'Oise gli sforzi del nemico sono meno violenti. Gli alleati hanno invece tentato una offensiva al nord di Messines e intorno ad Armentières. In sostanza nella linea di battaglia non vi è da segnalare alcuna modificazione salvo che su la riva nord dell'Aisne fra Soissons e Craonne dove gli alleati hanno progredito un po', senza tuttavia avere potuto definitivamente posarsi sull'altipiano di Craonne.*

E' sempre nella regione di Ypres che il nemico concentra la sua attività. Si fa notare che i tedeschi attaccando gli alleati in questa direzione non cercano affatto di raggiungere Calais. Questo obbiettivo ha ormai per loro, parc, una importanza secondaria. I tedeschi vorrebbero semplicemente battere gli alleati fra Nieuport e Dixmude. Una simile vittoria riportata dove gli alleati hanno radunato in questi giorni la maggior parte delle loro forze sarebbe assai più importante per i tedeschi della occupazione di Dunkerque, di Calais e di qualunque altro porto sul litorale.

Intorno a questi combattimenti il Daily Mail *di questa mattina scriveva: «Mentre l'attenzione del pubblico si concentra sui combattimenti che avvengono nel Nord della frontiera belga, uno scontro violentissimo ha avuto luogo a sud nella regione di La Bassée, verso Béthune.*

I tedeschi hanno cercato di sfondare su questo punto la linea degli alleati. Forze importantissime si sono opposte all'avanzata dei tedeschi che non sono riusciti nel loro tentativo. Nonostante il massimo sforzo, ad Arras si è svolta pure una battaglia lunga e spesso indecisa. Vi è tuttavia motivo di credere che i francesi abbiano stabilito in questo momento la loro superiorità sul nemico. Alcuni obici sono stati lanciati dai tedeschi contro Béthune ma essi non hanno prodotto gravi danni. Si ha a deplorare una vittima: il proprietario di un caffè sito presso il Municipio.

Si annuncia in Germania il concentramento di un nuovo esercito tedesco di 150 mila uomini. A questo proposito il Temps *osserva:*

«La Germania è ancora in grado di riunire 150 mila uomini e potrà radunarne ancora altri, ma noi non vediamo come il nemico possa completare i quadri, perchè tutti gli ufficiali che hanno un certo valore professionale sono da un pezzo sulla linea di battaglia; anzi la maggior parte di essi vi sono fino dal principio delle ostilità. Certo l'equipaggiamento di questi uomini, come quello dei soldati che possono ancora essere raccolti, non sarà di prima qualità. Lo stato maggiore tedesco aveva organizzato con grande cura l'esercito che ha spinto nel Belgio. Lo stato maggiore tedesco pensava che questo esercito mettesse gli avversari fuori questione. Così avrebbe potuto concentrare tutte le forze contro la Russia. I tedeschi non avevano previsto che tutto il Belgio si sarebbe messo in linea di battaglia, che l'Inghilterra avrebbe combattuto al nostro fianco. La Germania contava sull'appoggio dell'Italia e credeva che l'esercito austriaco, rafforzato da qualche corpo tedesco, sarebbe bastato per arrestare la Russia. Invece gli austriaci e i tedeschi che li rafforzavano sono ovunque battuti. I russi sono penetrati in territorio tedesco. L'esercito austriaco è stato battuto a sud di Przemysl e viene respinto contro i Carpazi.

ERNESTO RAGAZZONI

L'elogio dell'aviazione in una nota ufficiale francese

PARIGI 9, sera. — Una nota ufficiale in risposta alle critiche pubblicate, dice:

« I nostri aviatori operano quotidianamente, ma dietro le linee tedesche. Le loro azioni sono anonime, numerose e brillanti e inormano il comando, di cui sono un ausilio indispensabile, circa i movimenti del nemico, delle marcie, dei treni e dei cannoni. Gli aviatori non sono arrestati come la cavalleria dalle linee di interruzione e da trincee; volano su posizioni e sulle batterie nemiche permettendo di dirigere con sicurezza i tiri, bombardando gli assembramenti di truppe, i parchi, i convogli e gli stati maggiori e sono spesso istrumento di demolizione e di demoralizzazione; infine spazzano il cielo dai « Taube ».

Alcuni taccuini tedeschi trovati dimostrano che i nostri aereoplani hanno prodotto talora effetti fulminanti, affrontano le salve delle mitragliatrici e delle granate causando qualche volta perdite fra le fila nemiche.

Le riserve dei piloti hanno colmato istantaneamente i vuoti.

Il passaggio dei treni e il buon umore dei soldati

PARIGI 9, ore 21,30. — *Uno degli spassi degli uomini che sono sulla linea del fuoco è quello di andare a vedere passare i treni. Un ufficiale scrive:*

« Il nostro divertimento è quello che noi chiamiamo andare a fare la vacca. *Non vi sono due treni che si rassomiglino. Uno è inanimato e porta semplicemente scritto:* Munizioni. *Sta bene; sono le vettovaglie destinate al 75.o. Lo vediamo passare con gran piacere. Da un altro treno si eleva un gran vocio; un frastuono che indica la vita, l'attività. E' un treno che trasporta i soldati. Dai finestrini dei vagoni li vediamo intenti alle più svariate occupazioni. Chi pulisce il fucile, chi scrive le cartoline illustrate, chi cucisce qualche bottone al suo cappotto. Ieri ne ho visto uno che si faceva la barba con un rasoio di sicurezza. Evidentemente sulla linea dell'Aisne glie ne era mancato il tempo e usufruiva del viaggio in ferrovia per farsi bello. Da questi treni si sprigiona un profumo di giovinezza. I famosi treni di piacere per Berlino dei primi giorni della mobilitazione sono diventati treni di escursione verso il paese dei massacratori. Si leggono dei cartelli così concepiti:* Avvicinandosi alle linee tedesche fate attenzione alle tasche.

« L'altro giorno abbiamo visto passare una automobile caricata sopra un vagone scoperto. Era una Limousine *grigia destinata allo Stato Maggiore. Tre soldati avevano trovato modo di installarsi nell' automobile; due erano nell'interno ed attraverso i cristalli si vedeva fare mille garbati saluti alla gente che li guardava. Un terzo si era arrampicato al posto dello* chauffeur *e dava dei grandi segnali di tromba con comica gravità.*

« Come in un caleidoscopio magico vediamo passare ogni giorno ogni sorta di armi e di uomini. Sono cannoni pesanti e leggieri, mitragliatrici, cassoni; sono indiani, senegalesi, marocchini ecc. Uno sceicco arabo mostrava l'altro giorno il suo burnus *bianco sul quale brillava il distintivo della legion d'onore. E' veramente il mondo intero quello che vediamo passare dinanzi a noi lungo la linea ferroviaria; il mondo intero che va a combattere per il diritto, per la civiltà e per la libertà ».*

Dov'è prigioniero l'ex sindaco di Bruxelles

AIA 9, notte — *L'Echo de Paris* annunzia che il signor Max, l'ex borgomastro di Bruxelles è stato trasferito da Lipisia in un piccolo villaggio dei dintorni di Louvain. Il giornale aggiunge che si è proposta parecchie volte a Max la liberazione ma che egli ha sempre rifiutato giudicando le condizioni che gli avrebbero imposte i tedeschi incompatibili con la dignità di un borgomastro.

Caillaux agli arresti e la moglie in quarantena

BORDEAUX 9, sera — Nei circoli giornalistici corre la voce, che vi comunico per debito di cronaca, che il signor Caillaux che come è noto è tenente colonnello pagatore, sarebbe stato punito con quindici giorni di arresto per avere scritto una lettera al suo generale con carta intestata della Camera e con tono di confidenza che male si addice alla gerarchia militare. Inoltre si dice che la signora Caillaux abbia fatto domanda ad entrare nella Croce Rossa di Parigi per essere ammessa quale infermiera. Essa sarebbe stata pregata di desistere dalla sua domanda e consigliata ad iscriversi alla Croce Rossa di Mamers, collegio, come è noto, di suo marito.

Le operazioni degli inglesi nel sud Africa

PRETORIA 8 (ufficiale) — *Le forze dell'Unione traversarono il fiume Vaak inseguendo i ribelli, catturandone 350 e prendendo tutti i trasporti.*

Nello stato libero i ribelli saccheggiarono di nuovo Harrismith e mostrano attività in parecchi altri distretti.

Il colonnello Ments annuncia che dopo lo scontro di Bronkhorstpruit egli inseguì i ribelli del generale Muller che sorprese sabato. Tre ribelli rimasero uccisi, sei feriti e quattro fatti prigionieri. Altri ribelli ritornano nei loro villaggi e deplorano vivamente di essersi lasciati trascinare a questa rivolta.

(Stefani)

La presenza di bande bulgare contro i serbi

NISCH 5 (ritardato) — *Durante i combattimenti degli ultimi giorni, è stata notata la presenza di bande di comitagjs bulgari. Una di queste è stata distrutta. Tra i morti si trovano due capi uno dei quali si chiama Mehmed Ali Bey.*

Sono stati trovati documenti di grandissima importanza i quali dimostrano specialmente la connivenza dei comitagjs *col console di Turchia ad Uskub e altre personalità turche e bulgare con le quali sono in stretta relazione. Tali documenti saranno pubblicati al momento opportuno.* (Stefani)

La ritirata degli austriaci sotto la pressione russa

PIETROGRADO 9, sera. — Il « Messaggero dell'esercito » scrive:

Le nostre truppe inseguenti alle calcagna l'esercito austro-ungarico in ritirata, impegnarono un violento combattimento contro forti retroguardie nemiche che cercavano d'arrestare la nostra formidabile pressione con un intenso fuoco d'artiglieria. Cocciammo successivamente il nemico da tutte le posizioni che occupava obbligandolo a fuggire in disordine da parecchie località.

Si annunzia che tutta la vallata di Bajased nel Caucaso è nelle mani dei russi. (Stefani)

Il comunicato dello Stato Maggiore Generale

PIETROBURGO 9, notte. — Il comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

Nella Prussia Orientale i combattimenti continuano. Le truppe russe hanno occupato Soldau e avanzano in direzione di Mlawa. Esse fermarono la marcia dei treni delle ferrovie nemiche, verso la stazione di Soldau.

Al di là della Vistola i tedeschi si ritirarono da Wloclavek, da Neszav e da Jonin. A Slupzy facemmo mille prigionieri e ci impadronimmo di cannoni.

Sulla nostra costa del Caucaso si segnalò dal 6 al 7 la presenza di incrociatori nemici. (Stefani)

I russi fatti prigionieri nei Carpazi sarebbero 2500

ROMA 9, sera. — L'ambasciata di Austria Ungheria comunica:

Il comunicato del « Correspondenz Bureau » di Vienna in data 8 novembre accenna anche a prigionieri fatti nei combattimenti di Stary Sambor e di Turka.

Per errore telegrafico la cifra di tali prigionieri è stata data come ammontante a 250 mentre essa si eleva in realtà, scondo il testo ufficiale di detto telegramma a 2500.

Dimostrazioni italofile a Digione al passaggio dei garibaldini

DIGIONE 9, mattina. — *Il passaggio per la stazione di Digione dei garibaldini accampagnati dagli ufficiali italiani ha sollevato un grande entusiasmo. La folla applaudiva con grida di* Viva l' Italia!

Sono destituite di fondamento le voci di una discordia tra i repubblicani e gli altri volontari. Tutti sono soddisfatti della entrata in campagna. La spedizione in Dalmazia, dice Peppino Garibaldi, non è abbandonata. I soldati sono perfettamente equipaggiati ed istruiti. Qualche veterano del 70 ricordava commosso le glorie della camicia rossa. Gli arruolamenti dei volontari continuano.

Un discorso entusiastico di lord Kitchener

LONDRA 9, notte — Nel discorso pronunciato questa sera Lord Mayor Kitchener fece anzitutto l'elogio delle truppe inglesi che si battono sul continente.

Lord Kitchener ha detto:

«Noi combattiamo da quasi tre mesi a fianco dei nostri camerati francesi e l'ammirazione delle nostre truppe per il glorioso esercito francese aumenta ogni giorno. Sotto la direzione del generalissimo Joffre che è non solo un grande capitano, ma anche un grande uomo, possiamo avere fiducia nella vittoria definitiva delle nostre armi, sui campi di battaglia dell'ovest.

Nell'est gli eserciti russi sotto il brillante comando del Granduca Nicola, riportano vittorie del massimo valore strategico per l'insieme della campagna. L'esercito belga suscita anche esso la nostra ammirazione senza limiti, per la sua splendida difesa».

Kitchener portò poi suo il tributo di elogio al Giappone, alla Serbia, al Montenegro esaltandone la gesta.

Parlando dei risultati della lotta attuale il ministro della guerra disse:

«Noi disponiamo di enormi vantaggi di risorse, di uomini, di materiale. Possediamo quello entusiasmo che rifiuta di credere alle disfatte. Le nostre perdite furono gravi; ma lungi dal diminuire l'ardore della nazione inglese, contribuiranno invece ad infiammare il coraggio dei nostri giovani.

Kitchener ha poi dichiarato: «L'impero Britannico combatte per la esistenza. Il governo vuole che ogni cittadino lo comprenda bene. Perchè soltanto è una concezione precisa della enorme importanza degli interessi in giuoco può dare alla nazione il grande impulso morale, senza di cui nè il governo nè il la Marina nè l'Esercito possono far nulla.

Parlando infine dei contingenti inviati dal Canadà, dalla Nuova Zelanda, dall'Australia e da tutte le altre colonie già arrivate o che stanno per mettersi in viaggio, Kitchener disse che oltre 1.250.000 uomini si allenano attualmente e atendono il primo segnale per partire.

L'avventura del piroscafo "Epiro,, fermato nell'Adriatico da una nave francese

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BARI 9, ore 22 — Quest'oggi alle ore 13,40 è giunto il piroscafo *Epiro* della Società *Puglia* nel nostro porto, il quale fa il servizio di navigazione fra Bari, Valona e Santi Quaranta. Gli ufficiali dell'*Epiro* mi hanno narrato, che, partiti l'altra sera da Valona alla volta di Santi Quaranta, giunti all'altezza del faro di questo porto hanno incontrato la nave francese *Traselle*, che ha ordinato all'*Epiro* di fermarsi. Il piroscafo ha subito arrestato la sua marcia, e si è messo ad attendere la consueta visita dell'ufficiale francese. Ma poichè questi si faceva aspettare da più di mezz'ora e non potendo il comandante tenere più fermo il piroscafo, a causa dell'alta tensione delle caldaie, fu dato l'ordine all'*Epiro* di muoversi un poco girando attorno alla corazzata francese. Il piroscafo aveva percorso appena pochi metri, quando un riflettore della corazzata ha gettato la sua luce sulla poppa della nave. quasi volesse vedere la schiuma prodotta dal movimento dell'elica. Dopo di che, improvvisamente, dal fianco della nave sono partiti tre colpi di cannone in bianco, che hanno gettato un grande panico a bordo dell'*Epiro*, il quale si è subito fermato. Dopo poco finalmente un ufficiale francese è salito a bordo del piroscafo e dopo una minuziosa ed accurata visita ha abbandonato la nave ordinando al comandante di mettersi a disposizione della corazzata e di attendere gli ordini.

L'*Epiro* ha atteso un altro quarto d'ora, ma per la ragione che sopra ho detto, non potendo più star fermo, ha rimesso in moto l' elica. Questa aveva fatto appena pochi giri, quando altri tre colpi di cannone a salve hanno cupamente echeggiato nella notte. L'*Epiro* si è fermato di nuovo. Dopo una nuova attesa finalmente l'ordine di partire è giunto e il piroscafo ha potuto proseguire per Santi Quaranta.

L'imminente ripresa dei lavori parlamentari

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 9, notte — Nei primi giorni della ripresa dei lavori parlamentari si riuniranno le commissioni permanenti della Camera e le altre che hanno ancora in esame i disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

Sarà quindi convocata la Giunta generale del bilancio per prendere in esame i bilanci che il Governo presenterà alla Camera per il prossimo esercizio finanziario o per approvare la relazione dell' on. Alessio sul bilancio delle entrate, relazione che è già in corso di stampa.

Secondo qualche voce oggi corrente intorno alla successione dell' on. Carcano alla presidenza della Giunta, non è improbabile che questa vi provveda anche senza attendere la nomina da parte della Camera dei membri che dovrebbero completarla. In questo caso la candidatura dell' on. Rava non avrebbe più ragione di essere, non appartenendo ora l' on. Rava alla Giunta. In tal caso resterebbe la candidatura dell' on. Rava alla vice-presidenza della Camera e la scelta del Presidente della Giunta generale del bilancio cadrebbe molto probabilmente sull' on. Schanzer o sul vice-presidente on. Aguglia che è anch' esso fra i candidati alla presidenza.

Le notizie pubblicate sullo stato dei lavori della Giunta delle elezioni sono evidentemente errate e vanno così corrette:

Su due elezioni la Giunta non ha ancora riferito, e su altre s'attende che i comitati inquirenti si rechino a compiere le indagini e gli accertamenti loro demandati.

Per tali indagini l'ufficio di segreteria non ha creduto che sia ora il caso di assumere iniziative in vista della eccezionalità del momento, della prevedibile brevità dei lavori parlamentari e della conseguente impossibilità di portare alla Camera il risultato dei lavori da compiere.

Il criterio della segreteria pare giusto, se si ponga mente che la Camera sarà convocata per argomenti di carattere generale gravissimi e che sarebbe assolutamente inopportuno prospettare e mettere in discussione questioni le quali per la natura loro riescono sempre a dividere ed inasprire gli animi, in un momento nel quale si ha piena necessità, per la dignità stessa del parlamento, della concordia dell' assemblea.

Una smentita alla pretesa vendita di 500,000 Weterly a una ditta italiana

ROMA 9, sera — *L'Agenzia Stefani* comunica:

La notizia della pretesa vendita a una ditta italiana di 500.000 fucili Vetterly è del tutto destituita di fondamento. Fin dall'inizio della guerra europea il Governo stabiliti fra l'altro che qualsiasi vendita di tal genere dovesse essere in ogni caso rifiutata.

Questa disposizione non ha subito nè subirà eccezioni.

L'elezione politica di Feltre

BELLUNO 9, ore 23. — Ecco i risultati dell'elezione politica del Collegio di Feltre. Iscritti: 25,287, votanti 12,330: Bellati 8,367, Basso 2,683. Proclamato eletto Bellati.

(Stefani)

La morte improvvisa del figlio di Baccarini

ROMA 9, ore 21. — L'on. Luigi Rava è stato colpito da un grave lutto. E' morto improvvisamente qui a Roma nella propria abitazione in via Tacito il cognato cav. Ugo Baccarini, fratello di donna Maria, figlio primogenito di Alfredo Baccarini.

Era funzionario del Ministero di Agricoltura ed ottimo, bene amato cittadino. Aveva 56 anni. Stamane, mentre il telegramma doloroso arrivava a casa Rava, in Ravenna, la sorella sua leggeva una lettera scrittale ieri da Roma dal Baccarini stesso.

L'on. Rava, in seguito al grave lutto che lo colpisce, non assisterà, come aveva già annunciato alla famiglia Finali, ai funerali dell'illustre patriota Gaspare Finali, di cui era stato discepolo prediletto quando a Roma il Finali insegnava contabilità di Stato.

Duecentomila lire rubate alla Ditta Piaggio

Due impiegati scomparsi

GENOVA 9, ore 24 — La ditta Carlo Piaggio e C. di Sestri Ponente, procedendo ad una verifica, ha constatato un danno di circa duecentomila lire causato in questi ultimi due anni alla ditta stessa.

Il signor Carlo Piaggio ha denunziato come presunti autori dell'appropriazione indebita il proprio capo ufficio cav. Luigi Costa sindaco di Borzoli e il cassiere Gaetano Gandolini entrambi persone molto note e stimate nella cittadinanza. La Pubblica Sicurezza recatasi sul posto per le indagini del caso e per arrestare i due denunziati constatò che questi due erano scomparsi.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Stufe Americane Irlandesi
e di Terra Refrattaria
Cucine economiche
DITTA
GIUSEPPE MARCHELLO
Via Pietrafitta, 3

VILLA VERDE
Fuori Porta D'Azeglio - Bologna, Telef. 81
Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. **M. Sassoli**
Reparto speciale per alcoolisti, morfinomani e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.
I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.
STABILIMENTO di Docce e Bagni anche per il pubblico con abbonamenti.

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

Signore Eleganti
I nuovi tipi di busti
"Tricot Elastique"
Si potete avere a prezzi di fabbrica al
Negozio "ROMDINE,, Via Battisasso N. 8
Succursale a Faenza - Corso Torricelli

TULLIO CIOCCHINI
CHIRURGO DENTISTA dell' Ecole Dentaire Française de Paris
Bologna - Cavaliera II - Bologna
Cura dei Denti - Denti e Dentiere Artificiali, migliori, sicuri, eseguibili in giornata. - Riceve dalle 9 alle 18.

Prof. A. FOCHESSATI
Bologna - Via Mazzini 54 - Bologna
Cura delle malformazioni ossee - Lussazioni - Scoliosi - Piedi torti - Paralisi muscolari - Elettricità - Bagni Statici - Galvanici - Bagni a luce - Raggi X.

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi, specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 1° piano

Per il porto di Bellaria

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 9, ore 21.15. — Il ministro dei Lavori Pubblici ha firmato oggi il decreto che impegna lo stato a concorrere nella misura del 50 per cento nella spesa di lire 285.000 preventivata per la costruzione di un porto su la spiaggia di Bellaria.

Alla Camera di Commercio di Rimini

(Per telefono al *Resto del Carlino*).

RIMINI 9, ore 21. — Oggi ha avuto luogo la prima adunanza della Camera di Commercio di Rimini. E' stato eletto a presidente il cav. uff. dott. Camillo Duprè e a vice-presidente il dott. Giovanni Leonardi.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 16,0	+ 11,1	Pietroburgo	+	2,0
Alessandria	+ 16,6	+ 10,0	Varsavia	+	—,—
Genova	+ 2 0	+ 14,0	Mosca	+	—,—
Milano	+ 16,	+ 9	Amburgo	+	9,0
Verona	+ 15,0	+ 9	Vienna	+	6,9
Venezia	+ 19,0	+ 10,	Budapest	+	6,0
Firenze	+ 17,	+ 9	Trieste	+	12,9
Livorno	+ 18,0	+ 15,	Parigi	+	—,—
Ancona	+ 17,0	+ 13,	Nizza	+	—,—
Perugia	+ 14,	+ 9,	Zurigo	+	7,0
Roma	+ 19,0	+ 12	Ginevra	+	9,0
Napoli	+ 18,0	+ 13	Madrid	+	10,0
Foggia	+ 18,	+ 14,0	Malta	+	—,—
Palermo	+ 21,0	+ 11,0	Atene	+	—,—
Cagliari	+ 19	+ 9,	Tripoli	+	15,0

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Misto; nebbia umida di primo mattino.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 765.1 salito a 768,4.
Temperatura in centigradi: massima 14,2; minima 9,6; media 11,8. — Anno precedente: massima 14,9; minima 7,1.
Umidità relativa media in centesimi: 80.
Vento Debolissimo occidentale.

Previsioni meteorologiche

dal 9 al 15 novembre

E' da arguirsi, colla quasi certezza di non andar errati, splendido tempo in massima dal 9 al 15 corrente cosicchè potrà ben osservarsi il fenomeno delle Perseidi cioè di quel passaggio di tante e belle filanti, vulgo cadenti, che suole essere osservato circa l'11 corrente o in quei giorni.

Qualche passeggera offuscazione con poca pioggia qua e là forse sarà probabile circa la metà del periodo avendosi pure negli altri giorni qualche variazione nuvolosa ma da ricoprire ben poco e tanto parzialmente il cielo.

In questo periodo però si comprende, nella sua quasi totalità, lo spazio in cui suole avverarsi uno dei quattro momenti meteorologici detti: « Santi di ghiaccio » avverandosi di solito un inesplicabile abbassamento nella temperatura. Si volle fra altro attribuire questo a sciami di corpuscoli o stelle filanti intercettanti dal calore solare nel loro passaggio fra il sole e la terra. Che ciò potesse essere in relazione col passaggio delle Perseidi? Gli altri tre « Santi di ghiaccio » si hanno circa la stessa epoca in Febbraio, Maggio ed Agosto. Io ben credo però che l'estate di San Martino non sarà per mancare e del resto vi è posto per l'una e per l'altro

Bologna, 8 novembre 1914. G. P.

I mercati

Ferrara

GRANI. — Mercato sostenuto, con pochi affari sulle L. 32 circa al quintale le qualità ferraresi a pronta consegna.

GRANONI. — Aumentati. Prezzi praticati da L. 21 a 21.50 il quintale secondo la qualità e provenienza.

AVENE. — Qualità rosee a L. 26 al quintale — Bianche a L. 25.

CANAPE — In progressivo aumento. Partite importanti trovarono collocamento sulle L. 98 a 100 il quintale.

Rimini

RIMINI 9, ore 21. — Si informa il pubblico che il mercato di bestiame che doveva aver luogo mercoledì 11 corrente, è stato rinviato a venerdì 13 corrente.

Il cambio ufficiale

ROMA 9. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani Lire 105.

Borse estere

BORDEAUX 9. — Rendita francese 3 per cento perpetua 75 — Francese 3 1/2 per cento 80.50 — Spagnuola 82 — Russa 1906, 88,50 — Russa 1909 78 — Lyonnais 1021 — Rio Tinto 1310.

PARIGI 9. — Cambio su Italia da 94 a 98.

LONDRA 9. — Argento fino 22 7/8.

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 1

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di
VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.
PROFUMI BERTELLI
MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO – via Paolo Frisi, 26

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I..119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

EUTROFINA
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Formula approvata dal professor LUIGI CONCETTI
Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Roma
Massimo ricostituente per bambini e ragazzi
DI SAPORE DELICATO E GRADEVOLISSIMO
Preparazione speciale dell'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - Bologna
In vendita presso tutte le farmacie a L. 2.50 il Flacone

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO DEL LAGASSE
È l'unico preparato stillato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce *Catarri, Bronchiti, Dolori di Gola, Raucedini*, GRIPPE e le *Tossi più ostinate*.
PARIGI, 8, rue Vivienne
ED IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

PUBBLICITA' ECONOMICA

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SIGNORA ripetutamente ammirata, seguita domenica tram Zamboni, mostratole «Carlino» è pregata vivamente indicare mezzo onde parlarle o scriverle. M. S. seguito numero sua abitazione. 10509

BORI Ricevuto. Ricorrenza rivista parli tuo cuore.... Quanto cammino! Quanto amore! Baci ardenti. 10510

CAPUS (Domenica). Ricordo con desiderio.... istante ieri sera; possa almeno darti pace questo mio grande affetto immutabile, compensandoti per quello che soffri; caro amore! Aspetto notizie ritornarti vicino anche fugacemente, ugualmente contento. Tuissimo. 10512

12873 Se ho inteso, amore, no! Aspetto Qui. Questo morire bello è la mia vita: quella che religiosamente serbo perchè tua. (Sera). Oh grazie, ho colto tutti i baci di paradiso, piccolo amore! (Dopo). Ho tanto implorato sperato vederti anche vicino! Mi sentivi? Sanguino. 10513

MINA Venerdì ero assente. Rivedendoti domenica bella e voluttuosa, più fieramente rimorsemi desiderio dei baci tuoi. Quando mi ritornerai? Tu scrivimi; io sulle diciotto sarò sovente via Rizzoli. Addio: Baciati Fells. 10519

UNICA Il mio tormento non ha più nome!... Per la santa memoria di tua madre, non mancare mercoledì alle 2,30. Vedrai con che animo forte sapro sopportare la dolorosa prova!... Poi sentirai che cosa mi è accaduto per te... Non mancare! Ti bacio follemente! 10425

COLOSSEO Le molte amarezze di questi giorni trovarono nella tua lettera ineffabile conforto! Quanto sei cara, adorabile! Quanta riconoscenza pel bene che mi fai! Non tardarmi divino istante rivederti! Sii buona, pensami, amore; baciotti! 10526

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA distinta ottime referenze cerca occuparsi. Indirizzare Casella S 10502 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10502

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

RIVISTA letteraria drammatica importantissima cerca corrispondenti, collaboratori retribuiti. Scrivere: «Dionysos», Via Mezzocannone 101, Napoli. 10517

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ABILI produttori assicurazioni, ramo facile senza concorrenti, ricercansi. Rivolgersi Farini 21. 10505

RAPPRESENTANTI Agenti Assicurazione negozianti, piazzisti ecc., potrete assicurarvi proficuo lavoro, interessandovi prodotto facile vendita, grande consumo lauta provvigione. Gratis campioni, istruzioni, condizioni. Scrivere con serie referenze Cassetta 17537 HAASENSTEIN E VOGLER, Firenze. 10516

ASSICURAZIONI Agenti, produttori cercansi Roma, ogni capoluogo Provincia, circondari industriali; stipendio, provvigioni. Scrivere tessera postale 20621, posta, Roma. 10395

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

RIPETIZIONI Preparazione alunni scuole medie superiori, prof. Codelupi, S. Stefano 101. 9930

BERLITZ School - Indipendenza 33. Il miglior insegnamento delle Lingue Estere. Lezioni particolari e Corsi. 10001

CORSI classici moderni preparazione scrupolosa, esito sempre sicuro, materie letterarie, lingue moderne, ad ogni classe scuole secondarie, lezioni, ripetizioni presso Professore provetto. Inserzione 10480 fermo posta.

TEDESCA diplomata in Francese ed Inglese dà lezioni private e collettive. Accetta traduzioni. Via Bocca di Lupo 23. 10095

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI appartamento sette vani comodità moderne Sant'Isaia 141 secondo. 10501

AFFITTANSI diversi locali uso studio ed amministrazione Zamboni 9. 10507

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio appartamenti comfort moderno affittansi subito. 7763

APPARTAMENTO terzo piano, Farini 5, nove ambienti, cantina, granaio, terrazzo, comfort moderno, subito. Trattative-visita giorni feriali 15,30 - 16,30 Amministrazione Conte Cavazza, Farini 5. 10400

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DISTINTO signore fisso Bologna cerca camera salotto posizione centrale, luce elettrica possibilmente ingresso libero. Scrivere Casella M 10520 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10520

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

VENDONSI vantaggiosamente due grolle ruote accoppiate granito chiuse da tamburo legno piani lamiere forate pressochè nuove. Società Concimi, Via Asse 7 10124

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOTOCICLETTA Eagle 9 HP 2 C. Vendo occasione. G. Sassoli. Via Toscana 8, Bologna. 105

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CERCASI persona attiva disponga 20-25 mila per associarsi sviluppo avviata rimunerativa industria; impiego personale. Scrivere Casella Z 10409 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10409

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

STUDIO ingegneria agraria assume amministrazione sorveglianza tecnica beni stabili rurali civili. Scrivere Casella R 10503 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10503

PITTORE cerca modella 16-18enne lineamenti figura bellissimi. Serietà assoluta ore posa anche sorvegliate. Scrivere Portarmi 560 posta restante. Ritiro 15 corrente. 10506

SPACCIO vino asporto cerca buon produttore per acquisto grossa partita. Offerte prezzo Giacominy, Bologna. Posta Restante. 105

SIGNORINA 17enne bruna simpatica cerca signore anziano disposto alutarla. Scrivere Raseri, Posta, Bologna. 10523

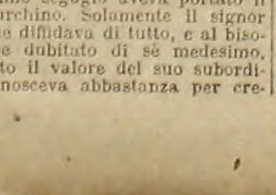
TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Ihst. Adberts, Casier 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis 3389

MEDAGLIA d'ORO: Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma 1912
MARCA DEPOSITATA
Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
medici distinti, da circa trent'anni, raccomandano e prescrivono quale unico rimedio veramente innocuo e sicuro il
TENIFUGO VIOLANI
del Chim.° Farm.° G. VIOLANI, via Osti, 1 - Milano.
Espulsione completa della tenia colla testa, senz'alcun disturbo, nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ossiuri vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Dose per bambini: L. 3.— ; per adulti: L. 4.50, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, e istruzioni *gratis* a richiesta.

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato *divino* dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - Napoli.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: Midy
SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
MIDY
Ogni *porta il*
Capsula di questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

"STAR,,
LE MIGLIORI CUCINE ECONOMICHE
a legna e carbone
Il più grande deposito presso
Cav. G. MARZOCCHI
Via Farini 24 - Bologna
Prezzi d'assoluta convenienza


Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER' S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
contro i Calli-Indurimenti è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (" ALPINISTA ", sovrapposto alla firma *L. Luser*), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE sull'astuccio in cartone, la marca depositata riprodotta qui in fianco della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto
Rotolo L. 1,20 e franco per posta contro vaglia da L. 1.65.

Puntata n. 7 Appendice del **Resto del Carlino** 10 Novembre

LA MASCHERA NERA

di H. LAFON

— Infatti — soggiunse il prevosto, tendendo l'orecchio — signor di Bonrepos, bisogna che ve ne andiate subito o passiate in quello stanzino.

— Al buio?

— Avete paura degli spiriti?.... Andiamo, via; decidetevi.

— Fra due mali bisogna scegliere il minore, — borbottò l'infelice Michele dirigendosi verso lo stanzino. — Se avessi previsto tutto questo — scoppiò con amarezza, mentre il prevosto richiudeva la porta e ne girava la chiave — stasera non mi avrebbero chiuso a doppio giro di chiave....

Sordo alle sue doglianze, il signor des Angles tornò a sedersi accanto al suo assessore, che gli disse a bassa voce:

— Coraggio, signor prevosto; stasera sapremo qualche cosa.

— Vi ascolto, amico mio; ma da che viene una tale speranza?

— Dalla fretta con la quale la persona che arriva, sale le scale a quest'ora.

— L'avete riconosciuta?

— Dal suo passo ineguale, mi pare che sia Pietro Corbin.

— Non è il passo dell'« Eveillè »?

— Pietro Corbin?

— Lui stesso signore, — rispose un piccolo vecchio, entrando discretamente in quel momento e andando a sedersi, zoppicando, sulla panca di quercia, di fronte alla tavola. Giuntovi, si raggiustò rapidamente con un colpo di pettine, che poi si infilzò nei capelli, il ciuffo alla greca, incipriato con cura, e ricondusse le falde del suo abito grigio, a righe nere e gialle sulle ginocchia, la cui sgraziata conformazione male era celata dalla rimboccatura delle calze e delle giarrettiere. Indi guardò i magistrati prevostali con aria così trionfale che il signor des Angles non potè fare a meno di esclamare, in parte contento, in parte irritato della sua audacia:

— Vediamo, vecchio birbante, che hai tu da darci?

— Niente per ora, signor prevosto ma vi porto quanto occorre perchè possiate sapere.....

— Spicciati, abbiamo fretta.

— Ecco il fazzoletto che portava stasera al suo cappello il capo dei banditi.

— Dove l'hai trovato?

— Il signor Maury de Saint-Victor, venendo a medicarsi, perchè sono chirurgo, barbiere e pettinatore, e potrei apprendere sopra la mia porta la bacinella di rame, l'ha dimenticato nella mia bottega.

Il signor di Sadoux ed il prevosto se ne impadronirono avidamente, lo spiegarono e quale non fu la loro sorpresa nel vedere ad uno degli angoli delle cifre quasi reali?

— Cosa significa questo? — esclamò stupefatto il prevosto.

— In fede mia, non ne so nulla.

— Conoscete queste armi, Sadoux?

— Non conosco nè le cifre nè le armi.

— E tu birbante che vedi tutto, le hai viste in qualche luogo? domandò il prevosto al barbiere-chirurgo, mostrandogli le armi ricamate sul fazzoletto.

Pietro Corbin, prodigo di gesti come tutti i suoi colleghi, rispose negativamente con la testa e coi braccia.

— Vi è soltanto l'« Eveillè » — disse il signor di Sadoux — che possa scoprire.

— L'ho mandato a chiamare ed eccolo, o m'inganno a partito.

— No, questa volta non vi ingannate.

— Avvicinati birbante, e fingi di aggiustare la mia parrucca, perchè non sospetti di nulla.

Lo zoppo si slanciò dal suo sedile, prese il pettine e si pose con sveltezza ad accomodare i ricci del prevosto volgendo curiosamente il suo profilo di faina verso la porta. E' in questa occupazione assai strana in quell'ora, che entrando, lo vide il decano della gendarmeria. L'« Enveille », a prima vista, non sembrava giustificare il suo soprannome.

Era un veterano imbiancato sotto la casacca turchina e la bandoliera gialla e al quale rimanevano appena abbastanza cappelli sulle tempia per poterli riunire dietro la testa e farne un codino d'ordinanza. Una placidità felice regnava sulla sua faccia più borghese che militare; e senza il fuoco che brillava in date occasioni, nei suoi piccoli occhi affondati e velati da ciglia grigie si sarebbe preso per un uomo che avesse appena l'intelligenza minima allora richiesta per un gendarme.

Non era però così nei suoi bei giorni; e mai più fino seguito aveva portato il piumetto turchino. Solamente il signor di Sadox che diffidava di tutto, e al bisogno avrebbe dubitato di sè medesimo, aveva intuito il valore del suo subordinato; lo conosceva abbastanza per crederlo pericoloso e volentieri esprimeva al suo riguardo il pensiero, riassunto in questo verso comico: « Spesso la profondità del birbante vi spaventa ».

Quelli che avessero osservato l'occhiata rapida e scrutatrice con cui avvolse il prevosto, l'assessore ed il barbiere; poi, l'aria bonacciona che si rifletteva sopra i suoi tratti, avrebbe pensato come il sig. di Sadoux. Scuotendo il suo cappello gallonato, bagnato dalla nebbia, attese in silenzio gli ordini dei suoi capi.

Il signor des Angles non era uomo da far attendere molto; respinto maestro Corbin, che si affrettò a riporsi con indifferenza la cipria e il piumino ed il cornetto che erano sopra la tavola il prevosto generale, disse brucamente.

— L'« Eveillè », bisogna che domani sappiamo a chi appartiene questo fazzoletto?

— Bene, signor prevosto.

— Vi saranno cento lire di gratificazione — aggiunse il Sadoux.

— Grazie tante, signor assessore — rispose l'agente prendendo il fazzoletto e lasciandolo scivolare sotto la casacca.

— Adesso puoi ritirarti.

L'« Eveillè » salutò militarmente e si diresse verso la porta, seguito dal barbiere. Appena non udirono più il rumore dei loro passi, des Angles e l'assessore trassero Bonerepos dal suo rifugio; e siccome fremeva ancora all'idea di riaccompagnarlo a casa sua.

Durante questo tempo l'arciere e il barbiere salivano alla piazza delle Oules. Pietro Corbin non stava nella pelle per il desiderio di rompere il silenzio; e, non sapendo da che parte rifarsi attaccò un progetto banale:

— Eh! bravo l'« Eveillè » — disse. — Ecco una nebbia che ha guastato molto pettinature....

— Sembra, maestro Corbin, poichè è stato necessario di raccomandare quella del signor prevosto alle undici di sera...

— Hai ragione, compare — rispose lo zoppo, fingendo di non capire il senso delle parole. — E' tardi, e ne solo dolente, altrimenti....

— Altrimenti, signor del ciuffo?

— Altrimenti, quant'è vero che è notte, avrei pagata una bottiglia alla « Boule piquante » o all' « Hussard francais ».

— Grazie dell'intenzione, Corbin! In cambio ti darò un consiglio.

— Un consiglio?..... Bravo cavaliere.

— Sì, un consiglio da amico. Sai che cosa si dice all' « Hussard francais » dove qualche volta, quando sei ubriaco, parli un po' troppo?

— No; che cosa si dice?

— Che la giustizia ti ha promesso mille scudi, se riesci a sapere chi sono i capi della banda che ruba ed aggredisce.

(Continua)